3023

3 6.

2 - 8 = A = N. 1

Digitized by Google

MED. 8507

Digitized by Google

3023

3 6ª

2 - 8 = A = N. 1

Digitized by Google

MED. 8507

Digitized by Google

RIFLESSIONI NOTOMICHE

DI NICOLA GIRALDI

PROFESSORE DI NOTOMIA E CHIRURGIA

SOPRA LE CENSURE ULTIMAMENTE DATE ALLA LUCE

CONTRO IL DOTTISSIMO MEDICO

ERMANNO BOERAVE

DAL SIGNOR GAETANO PETRIOLI

Chirurgo di sua Maestà Sarda, e Pastor Arcade.

IN ROMA, MDCCLIII.

Nella Stamperia di Antonio Fulgoni alla porticella di S. Eustachio.

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

All' Illmo Signore Signore Padrone Colmo

IL SIGNORE

GIOVANNI BATTISTA BASSANI

PROFESSORE DI FILOSOFIA, E MEDIC.

NON v' ha certamente alcuno, *Dottiſſimo Signor* BASSANI, *il quale non ſappia, benche per breve tempo ſiaſi nella Medicina eſercitato, eſſere ſta-*

to il Boerave quell' incomparabile vomo, che diligentemente inſiſtendo ſull' orme, dell' Immortale Bellini, ha ridotta ſiccome la Notomia, così la Medicina a quel grado di perfezione, di cui a più ſublime, difficile io ſtimo, che ad altri riuſcir poſſa di ſollevare. Eppure non è gran tempo, da che alla luce uſcirono, come Voi ben ſapete, alcuni diſcorſi critici del Signor Petrioli noto Profeſſore di Chirurgia, ne' quali pretende di far conoſcere, che Boerave ha commeſſi moltiſſimi errori nelle ſue Iſtituzioni Mediche intorno la Notomia, e ciò, che reca maggior meraviglia, che non ha ben compreſe le intenzioni del Celebre Euſtachio in varj luoghi delle accurate ſue elegantiſſime Tavole. Ora avendo io letti con attenzione, ed eſaminati li di ſopra riferiti diſcorſi, ed eſſendomi paruto, che in eſſi a torto, e di ſoverchio aggravato foſſe con danno della verità quel Savio, e Illuſtre Filoſofo, volli per mio particolare profitto conſultare le opere dei più riputati Anatomici, e

ſingo-

ſingolarmente le Tavole Euſtachiane, e quindi mettere inſieme varie, e ſalde ragioni, che ſufficienti foſſero a confutare gli argomenti del Petrioli, e a vie più ſtabilire le dottrine del mai baſtantemente lodato Boerave. Ecco, o Dottiſſimo Signor Bassani, *come nacque queſta mia operetta, che notabilmente di poi creſciuta per nuove altre mie rifleſſioni, ſtimolato dagli amici mi ſono indotto a dare alle ſtampe, e che a Voi preſento, acciocchè nelle ore, che vi reſtano libere dai ſtudj più ſerj, e dall' aſſiduo eſercizio di voſtra profeſſione vogliate darle un' occhiata, e ſe trovarete, che lo meriti vogliate ancora patrocinarla. In tal guiſa oltre la difeſa di queſto mio libro, aſſumerete, come io ſpero, quella più nobile della verità, la quale ſe in tutte le altre arti, e diſcipline dee premere all' uomo oneſto, che non venga dalle falſe opinioni offuſcata, gl' incombe certamente il carico di ciò con tutta diligenza, ed impegno procurare in Notomia, nella quale ſe non tolganſi quei veli, che*

la poſſono adombrare, troppo danno, forza è, che ne riſenta quella importantiſſima Scienza, a cui ella ſerve di fondamento, e che tanto intereſſa la Società. Da chi ciò potrebbeſi con tutto il fondamento ſperare, ſe non da Voi, il quale, come ognuno ſa, eſſendoſi profondamente internato nella Geometria, Algebra, e Mechanica, penetrante ancora più addentro nella Notomica cognizione delle parti del corpo umano, del di loro uſo, e dei loro movimenti? Di ciò ne farà ſempre chiara, e incontraſtabile teſtimonianza l'Accademia Giacintina Stabilita da Voi con ottime leggi nell' Arciſpedale di Santo Spirito, e quindi con ſommi encomj approvata dal fu eruditiſſimo Monſignor Leprotti ad unico fine di promovere le oſſervazioni Mediche, e di far progreſſi nella Notomia: quell' Accademia dico, che più, e più volte vi eleſſe in ſuo Preſidente, e nella quale indefeſſo procuravate l' avanzamento della Medicina. E *quì certamente opportuna occaſione a me ſi preſentarebbe di lo-*

dare

dare e la coſtanza, colla quale vi occupate ne' ſtudj più ſublimi, e la premura, che nudrite d' inſinuare negl' animi di tutti, e particolarmente de' giovani il deſiderio delle Scienze, che neceſſarie ſono alla vera Medicina, ſe io non procuraſſi d' isfugirla, temendo di offendere la voſtra moderazione, che non permette ſentire le voſtre lodi ſenza ripugnanza, e diſpiacimento. Gradite dunque colla voſtra ſolita Umanità, e Corteſia l' offerta, che io vi fo della preſente operetta, e ſia queſta un piccoliſſimo contraſegno di quella ſtima ben alta, che del voſtro merito ho ſempre fatto, e farò ſempre mai, mentre veracemente mi profeſſo.

Uño, e Dño Servo
Nicola Giraldi.

PRE-

AL BENIGNO, ED ANATOMICO LETTORE.

ANcorche non parea faceſſe di meſtieri preporre introduzione veruna in queſto mio picciolo volume, nulla di meno non dovea ometterſi, mentre era neceſſario far paleſe al publico lo ſcopo, che a produrre il medeſimo mi ſpinſe. L'unico dunque, e vero fine fù quello non di dare nuovo luſtro alla eruditiſſima dottrina di tanto Maeſtro; non di acquiſtarmi appreſſo il publico verun merito; ne anche per offendere il Signor Petrioli; mentre appena conoſcendolo non poſſo aver contratto livore alcuno con eſſo lui; ma ſolamente di difendere la verità ora troppo francamente conculcata dal medeſimo ſotto ſpecie di ſollevarla. Avea fatto il Boerave un corſo d' Iſtituzioni Mediche intorno l' Economia animale per beneficio particolarmente, e commodo della Gioventù, che nell' Accademia di Leida ſtudiava ſotto la ſua Erudizione la Medicina: In queſt' opera il Boerave fà grand' uſo fra gli altri più riputati Anatomici del Celeberrimo Bartolomeo Euſtachio, ſingolarmente delle ſue tavole ritrovate in Urbino, e nell' anno 1714. conſegnate al Publico con le loro ſpiegazioni dal Dottiſſimo Monſignor Lanciſi. Ora moltiſſimi Medici inſigni di Londra, fra quali il più benemerito dello ſteſſo Boerave, riflettendo alla difficoltà, che ogni Lettore poteſs' aver apreſſo di ſe i libri tutti Anato-

mici, che ſuggeriva l' Autore nella ſudetta opera per il regiſtro delle deſcritte parti, preſero l'impegno di raccogliere tutte le figure citate dal medeſimo, per poi diſporle in più tavole, ed inſerirle nell'opera medeſima; come in fatti ſeguì, e fù data alla luce con molta eſattezza, ed applauſo univerſale nell'anno 1741. Giunta in Roma la Copia, fu veduta dal detto Petrioli, il quale oſſervando in eſſa l' inſerzione di dette tavole, ed in queſte moltiſſime figure dell' Euſtachio, ſenza riflettere, o per meglio dire, non ſapendo, che il Boerave mai commentò le tavole di queſt' Autore, giudicò ſubito, che tal aggiunta ſia ſtata parimenti del Boerave; ſicche parutegli mal copiate, e peggio commentate, preſe l' aſſunto di corregerle mediante una Diſertazione, che poco doppo diede alla luce con l' eſame, e diligente correzione dell' Equivoci, che egli ſconciamente compreſe nella mentovata Opera. Eſſendo venuta ſotto il mio occhio queſta diſertazione, compreſi ſubito, che Petrioli in tanto avea creduto l' accennato commento fatto da Boerave, perche non avea egli letto l' antiprefazione della detta opera, che dice = LECTORI BENEVOLO EDITOR = *Cognitionem Economiæ animalis perutilem eſſe . . . . . Quamobrem & Auctor vere laudandus figuras anatomicas ſæpiſſime citat, quæ ſparſim, & in variis voluminibus quærendæ ſunt, haud inutile fore duxi, figuras citatas ex ipſis Auctoribus colligere, eaſque ſumma cura, ærique inciſas, ſuaſu Celeberrimorum quorumdam Auctorum, ne dicam, & ipſius Boeravii approbatione, una cum ejus Phyſiologia conjunctas in lucem edere*. Volendo adunqne di-

diſingannare il publico, e mettere in moſtra l' abbagli del ſudetto, mi preſi l'aſſunto di teſſere, e dar fuori la preſente Apologia, acciò li meno eſperti leggendo l' operetta del Petrioli non daſſero ne ſcogli, in cui egli medeſimo ha naufragato. Per maggior intelligenza poi del Lettore ho ſtimato appropoſito di far precedere contraſegnate con virgole le Critiche di Petrioli unite alle porzioni de teſti Boeraviani, da lui medeſimo con carattere corſivo, e con il proprio diſtintivo numero riportate; e quindi ad ogniuna ſoggiungere la mia rifleſſione: che ſe poi nel diſcorſo m' occorreva di notare qualche coſa di rilievo, l' ho fatto a parte, e l' ho contradiſtinto con carattere parimenti corſivo, e minore.

Queſte mie benchè deboli rifleſſioni ſopra la Critica del Petrioli al ſavio ſentimento di Boerave, principalmente quelle, che ſono fondate nella ſtruttura, e ſito delle parti, pria di darle alla luce ho voluto rincontrarle ſul cadavere, non per altro motivo, che per diſcorrere con maggior fondamento, e ſicurezza, ed acciò il Lettore non reſti deluſo, o ſi lamenti del mio dire, quando egli curioſo vada parimenti a rindagarlo nel cadavere, conforme appunto ho fatto io, che anzi non contento di queſto, riflettendo, che *hominis eſt errare*, e che un'equivoco facilmente ſi può prendere da chi che ſia, conforme Terrenzio nell' Andria *homo ſum, & nihil humani a me alienum puto*, ho procurato di corroborare quanto ho detto coll'Autorità de' buoni, ed Eccellenti Autori, ſoggiungendo ad alcuna delle ſudette rifleſſioni, come già di ſopra accennam-

mo, molte note, che poneſſero in più chiaro lume quel muſcolo, ſito, azione, uſo &c. delle parti che nelli ſſ. non erano appieno dimoſtrati. Tutta queſt'attenzione fù da me adoperata, per non eſſermi fidato dell'aſſiduo ſtudio, che ho fatto per lo ſpazio d' anni dodici nell' Arciſpedale di S. Spirito ſotto la ſcorta d' ottimi Precettori, tra l'altri del degniſſimo Signor Vittorio Maſini, il quale ſin da quando ebbi la ſorte d' aſcoltare la ſua prima, e ſavia dottrina, apertamente mi diſſe: *qui anatome deſtituti, aut philoſophari, aut morbos curare pretendunt in tenebris ambulant, iiſque aſſimilantur, qui in lectica cæci iter faciunt*. Perciò tenendo ſempre preſente al mio animo queſto dottiſſimo inſegnamento, non contento dell' eſercizio, che ſeco portava l' officio, ed obbligo per 10. continui anni di publico Inciſore Anatomico nel Teatro della Sapienza, ed in quello di S. Spirito, qual' era di preparare le parti per le publiche dimoſtrazioni, e dar lezione prattica d' anatomia alli Scolari della medeſima, non tralaſciavo di maggiormente eſercitarmi inſegnando continuamente a molti Giovani miei Compagni nel detto Arciſpedale, ed ad altri eſteri, che attendevano alla Medicina, o Chirurgia: e pure conſiderando non ſolamente, che *in admirabili corporis fabrica relucet admirabilis Dei Potentia, incredibilis ejus Sapientia, & infinita Bonitas*, ma ancora, che *Anatomia clavis eſt, & anchora, atque ipſum artis medicæ fundamentum; ipſa namque regit Chirurgum, & Medicum, quidve ſit faciendum, aut intermittendum docet, ne in timidis audaces, neve in ſecuris timidi ſint*, Non tra-

laſciavo di frequentare la ſtanza de morti; anche nella ſtagione più calda dell' anno, benche contraria, ed affatto dannevole alla ſalute dell' uomo; tantoche mi fù proibito dall' Illuſtriſſimo, e Reverendiſſimo Monſignor Bufalini degniſſimo Commendatore attuale di detto luogo Pio, il quale, Vigilantiſſimo, ed indefeſſo non meno nel cauto, ed ottimo governo di tutta l' azzienda, che nella aſſiſtenza dovuta a poveri infermi, e nella ſalute di tutta la famiglia, quotidianamente con amorevolezza incredibile, e penetranti rifleſſioni ſprona, ed anima la volontà de' Giovani ſtudioſi a proſeguire l'incominciata impreſa; e per vie più invigorirli nella medeſima gli preſenta il fine del loro ſoggiorno laborioſo nel detto Arciſpedale, come anche i commodi ſingolari, che in eſſo ritrovano per profittarſi, cioè la ſplendida, e famoſa Libreria Lanciſiana, le continuate oſſervazioni d'ogni ſorte di malatie, il vero metodo di curarle, e l' aſſidua ſezione de Cadaveri, non ſolo per rincontrare, ed oſſervare il ſito, e ſtruttura delle parti, che compongono il corpo umano, ma ancora per ſcoprire la vera cauſa dell' infermità, e morte de' medeſimi. Vivi felice.

AP-

APPROBATIO.

JUbente Reverendiſſimo Patr. Joſepho Auguſtino Orſi Sac. Palatii Apoſtolici Magiſtro, legi opuſculum, cui titulus eſt *Riflessioni Notomiche di Nicola Giraldi ſopra le cenſure ultimamente date alla luce contro il Dottiſſimo Medico Ermanno Boerave dal Sig. Gaetano Petrioli* : quod cum non modo delicatis verbis, amicis rationibus, nobilique Minerva concinnatum, verum & ſeriores rei anatomicæ cogitationes, matura conſilia, ac perutilem, laudabilemque in publica commoda doctrinam continere obſervaverim, quin & in eodem nihil occurrere, quod Catholicæ Fidei, & bonis moribus adverſetur, idcirco valde congruum, & Typis Digniſſimum cenſeo.

Romæ in Archinoſocomio S. Spiritus in Saxia de Urbe; die Octava Martii anno 1753.

Philippus Peregrinus in eodem Noſocomio Medicus Aſſiſtens Decanus.

IMPRIMATUR.

Si videbitur Reverendiſſimo P. Sacri Pal. Apoſt. Magiſtro F. Maria de Rubeis Patriarch. Conſtantinop. Viceſg.

IMPRIMATUR.

Fr. Vincentius Elena Ordinis Prædicatorum Magiſter Socius Sacri Palatii Apoſtolici Magiſtro.

CRI-

CRITICA PRIMA

§. 60.

ET ligamentum annulare lateri oſſis hyoidis. „ Principiando addunque dal H. fig. „ IV. Tav. I. In primo luogo doverà av- „ vertirſi, che nella Tavola XXXII. Euſta- „ chiana in tal opera tradotta è ſtato pre- „ ſo per ligamento annulare l'oſſo yoide, „ che con il ſuo giro fa validiſſimo con- „ fine al muſcolo ſternoyoideo, jotiroideo, coracoydeo &c.

RIFLESSIONE I.

Suppoſto, com'abbiamo detto nella Prefazione, che il Celebratiſſimo Boerave non commentò le Tavole dell' Euſtachio, diremo ſolamente, che reſtando la lettera, con la quale il nomato Maeſtro nel citato §. 60. della ſua ECONOMIA ANIMALE, cita la Tavola 32. dell'Euſtachio, poſta avanti le parole *quo per muſculum ſtylohyoideum*, e non come dimoſtra Petrioli nel ligamento annulare *& ligamentum annulare lateri* .... s'intende chiaramente, che Boerave non errò nell'accennare il muſcolo biventre nella Tavola addotta 32. dove ocularmente ſi vede il paſſaggio, che fa col ſuo tendine il detto muſcolo (1) nell'

A eſtre-

(1) *Il muſcolo biventre con principio carnoſo naſce dall'incisura del proceſſo Maſtoide, e divenuto tendinoſo produce*

eſtremità del muſcolo ſtiloyoideo, per altro il motivo dell' abaglio del Petrioli fu queſto, che legendo egli il citato §. 60. *quo per muſculum ſtilohyoideum, & ligamentum annulare*: preſe per una medeſima coſa e muſcolo, e ligamento; mentre la lettera, che cade nel termine *muſculum*, l'appropriò al *ligamentum*.

CRIT.

un'eſpanzione parimente tendinoſa, con la quale s'attacca alla parte laterale dell' oſſo joide, indi trapaſſando il muſcolo ſtilo-joide, ritorna carnoſo, e s'inſeriſce nella parte interna della mandibola inferiore accoſto alla ſua ſincondroſi, Eiſtero pag. 200. Comp. Anat. *Col paſſaggio, che fa queſto muſcolo nella ſoſtanza dello ſtilo-joide, e con l'inſerzione della ſua produzione aponeurotica all'oſſo joide, dimoſtra Boerave il meccaniſmo del muſcolo biventre per la depreſſione della mandibola inferiore. Eſſendo vero, che il muſcolo nella ſua azione ſi deve raccorciare, tirando la parte mobile verſo il ſuo principio, ſecondo la direzione delle ſue fibre; ottenendo dunque l' accennato muſcolo il ſuo principio dall' inciſura del proceſſo mammillare, ſe non ſcorreſſe inferiormente ad unirſi coll'oſſo joide, verrebbe ad elevare poſteriormente la mandibola inferiore: ſicche per mezzo della deſcritta inſerzione ligamentoſa, ſi deprime inferiormente la detta mandibola, verſo l' ſſo joide, come ſe ivi f.ſſe il ſuo principio. Non potrebbe l'occhio vedere coſa alcuna applicata al naſo, o guancia, ſe la natura non aveſſe proveduto il muſcolo obliquo maggiore d'un annulo cartilagineo, ſituato nella parte interna, e ſuperiore dell' orbitra. Naſce egli dal fondo d'eſſa, vicino al muſcolo attollente, e paſſando col ſuo tendine per il detto annulo, o troclea, va ad impiantarſi tra il fine del muſcolo nomato, e l' inſerzione del nervo ottico nel bulbo. Coupero* app. ad Bidl. fig. 35. *Contraendoſi il muſcolo obliquo maggiore, tira l'occhio verſo la troclea, e non verſo il ſuo principio. Succederebbe lo ſteſſo nel moto elevatorio della tibia prodotto dalli muſcoli retto, vaſto eſterno, vaſto interno, e crurale, ſe la natura non aveſſe collocato la rotellanella parte anteriore, ed inferiore dell' articolazione del femore, la quale ſerve d'ipomoclio all'accennati muſcoli; perche trovandoſi con la loro direzione in linea retta, e parallela, perderebbero la loro facoltà motrice d' elevare la tibia. Quanto più creſce l' angolo della direzione, tanto più è maggiore la forza del moto.*

CRIT. II.

61. *Muſculorum temporalium* (K fig. v. T. 1.) *qui larga ſemicirculari carnea origine, ex cavo oſſis frontis, verticis oſſis ſphenoydei temporali inſculpto.* „ Ti farai ancora av-
„ vertito, che nella tempia ſiniſtra della Tavola XXXVII.
„ quivi fig. v. ſi vede il detto muſcolo ſcolpito con mani-
„ poli fibroſi, e ben diſtinti, come tanti muſcoletti dal-
„ la propria membrana ricoperti .... fa conoſcere a noi
„ che un muſcolo benche unico in apparenza può dividerſi
„ in ſoſtanza con vari officj in più muſcoli .... e però
„ pareva neceſſario, che il Boerave la rilevaſſe maggior-
„ mente con dichiararne l'uſi diſtintivi, perche l'Euſtachio
„ s'induſſe a regiſtrarle con ſi degne diſtinzioni.

RIFL. II.

Non ſo capire qual motivo moſſe Petrioli a dire, che Boerave in queſto §. dovea ampliare l'uſo del muſcolo temporale, ſecondo la multiplicità de i manipoli fibroſi, che lo compongono; mentre leggendo io per mera ſodisfazione nel ſuo Corſo Anatomico, il Capitolo 20. *Sopra li muſcoli della mandibola inferiore*, trovai, che al muſcolo temporale, non gli ha dato altro uſo di quello ſia l'inalzare la mandibola inferiore. E poi, ſe la diviſione in più muſcoli, o manipoli del muſcolo temporale, foſſe la cauſa, conforme egli penza, di tanti uſi diverſi, accaderebbe lo ſteſſo nelli muſcoli Pettorale maggiore, Deltoide, Gluzzj &c. e pure il primo ha l'uſo ſolamente d'accoſtare l'Umero al petto, il ſecondo d'alzarlo, e l'altri d'eſtendere il femore.

CRIT. III.

61. *Maſſoterum* (M fig. v. T. 1.) *qui carnei, craſſique oriuntur a primo oſſe maxillæ ſuperioris, & ab oſſe jugali, binc fibris ſe mutuo decuſſantibus.* „ Le fibre del

„ muſcolo maſſetere, che *gratis aſſeritur* decuſſarſi dal „ Boerave, non altrimenti elleno ſi decuſſano, e nell'ori- „ ginale della xxxxi. non veggiamo il citato decuſſamen- „ to, ma in luogo di eſſo evidentemente appariſce un or- „ dine ſpirale di dette fibre. Lanciſi perfetto anatomico „ le chiama ſpirali al §. 3. della xxxiii. *Maſſeter ſiniſter* „ .... *nam externa ſui facie fibras non rectas, ſed obli-* „ *quas*, dunque perche con lo ſcrivere ſi muta figura a „ tal replicata, e coſtante oſſervazione in dette Tavole?

RIFL. III.

Se la mente di Petrioli, dopo d'eſſerſi paſcolata nella oſſervazione delle Tavole e figure anatomiche di qualche Autore, ſi foſſe immerſa nella lettura de' buoni Libri d'anotomia, e nella apertura, ed attenta inciſione de Cadaveri, ſcoprendo in eſſi il vero ſito, ſtruttura, unione, ſoſtanza, conneſſione, grandezza, mollezza, durezza, ed uſo delle parti componenti li medeſimi, come anche tralaſciando a tempo, ed occaſione neceſſaria, quella delle beſtie, non negarebbe ora il decuſſamento delle fibre muſcolari del maſſetere, oſſervata dall'Autori più ſavj, Douglaſ. *Miogr. Comp.* Winsl. p. 228. Per maggiormente contradire alla vera, e reale decuſſazione di fibre dell'accennato muſcolo, e corroborare il ſuo ſentimento, riporta Petrioli le parole di Monſignor Lanciſi, *nam externa ſui facie fibras non rectas, ſed obliquas*, ſenza che rifletta alla loro ſignificazione, conſiſtente nelle fibre ſolamente eſterne, *nam externa ſui facie*, con la quale falzamente crede, che tutta la ſoſtanza di queſto muſcolo goda una tal direzione di fibre (*I*). Veramente non è conceſſo a tutti, ca-

(1) *Il tricipite maxillare, così diſtinto dagli anatomici, o maſſetere, è un muſcolo molto robuſto, ſituato nella parte laterale della teſta, compoſto di tre ordini di fibre, cioè eſterne, centrali, ed interne. Il primo ordine, o ſia eſterno, naſce dal lembo inferiore del proceſſo jugale-maxillare, dall'oſſo zigomatico, e dall'apofiſi jugale del temporale, e ſcendendo obliquamente, termina nella faccia eſterna, ed in-*

capire il metodo di Boerave; e però non ſenza motivo li celebratiſſimi Alberto Haller, e Gerardo Vanſujeten inſigni, e degni diſcepoli, d' un tanto Maeſtro, zelanti del profitto univerſale, preſero l'impegno di fare un amplo, chiaro, e dottiſſimo commento alla Dottrina compendioſa, ed aforiſtica del loro Maeſtro. Ma ritornando al noſtro diſcorſo, poſſo ben dire, che il Boerave parlando indeterminatamente delle fibre componenti il muſcolo Maſſetere, *fibris ſe mutuo decuſſantibus*, ci diede ad intendere il principio, la direzione, ed il fine delle fibre eſterne, centrali, ed interne, che compongono tutta la ſoſtanza del detto muſcolo.

CRIT. IV.

„ 62. Circa il moto de labri, ſento che il Boerave così „ dice. *Elevatoris labii inferioris proprii* (H) fig. IV. T. „ II.) *qui oritur ex anteriori parte gingivæ maxillæ in-* „ *ferioris cutis*. Avvertirai in primo luogo, che ſe tale „ elevatore naſceſſe dalle gingive, doverebbe tener den- „ tro la bocca, e nelle medeſime gengive radicate le „ ſue radici, e non fuori del mento ..... Poiche ne pur „ Lanciſi l' atteſta, anzi dice l' oppoſto di quello ora „ abbiamo a ſentire tavola XLI. *decimo muſcoli primi*, & „ *proprii ſuperius labrum attollentes*, per lo che vedo, „ che egli ha ſtimato ſuperfluo, anzi erroneo quanto dal „ Boerave ſi è detto del precitato attollente, naſcere ſot- „ to la cute, dove non ſarà mai ripertibile; vedaſi intan- „ to per chiarezza maggiore il mio corſo anatomico pag. „ 136.

RIFL.

inferiore dell'angolo della mă-dibola inferiore. Il ſecondo reſta ſotto del precedente, e principiando dal detto proceſſo jugale del temporale, e dall' oſſo jugale, ſi porta con direzione contraria al primo, ed incrociandoſi inſieme termina ſopra dell' eſterno nell' accennato ſito. Il terzo incomincia internamente dall'oſſo jugale, e mette fine nella parte eſterna del proceſſo coronoide della mandibola inferiore.

RIFL. IV.

Ho letto con molta attenzione tutto il precitato §. 62. di Boerave, ed hò trovato che con la lettera messa avanti *Elevatoris labii inferioris* &c. cita la Tavola VII. fig. XXXII. l. H. H. di Coup. e non alcuna delle Eustachiane, conforme dice Petrioli; e con raggione: mentre in niuna di tutte queste tavole, s' osserva delineato il descritto muscolo. Non deve Petrioli negare l' esistenza d' una parte ritrovata da i più dotti anatomici, perche dal medesimo non cercata, ne venga ignorata, o perche cercatola non l' abbia saputa rinvenire. S' Osserva di più, che per provare la negata esistenza dell' accennato muscolo suggerisce le parole di Monsignor Lancisi *decimo musculi &c.* con la tavola XLI. dell' Eustachio, e la pig. 136. del suo corso anatomico; e pure la verità si è, che il citato autore nulla discorre, o parla di questo muscolo; l'. accennata tavola non lo dimostra; e nel suo corso anatomico, si legge tutto *de communi*. Onde restando bastantemente persuaso dal suo dire, che il muscolo elevatore del labro inferiore di Coupero, o incisore inferiore, sin' ora non abbia incontrato la sorte, di essere veduto dal suo occhio anatomico, che percio lo niega, hò stimato bene avisarnelo, intorno il metodo, di cui mi sono sempre servito, per ritrovare, ed insegnare a miei Scolari il sito, direzione, e sostanza del sudetto muscolo; prendo con le dita pollice, indice, e medio della mano sinistra il labro inferiore, e reclinandolo verso il mento, scanzo col cortello, che tengo nella mano destra l' epitelio,, anteriormente alle gengive dei denti incisori della mandibola inferiore, e proseguendo a scoprirlo, secondo la sua direzione di fibre, vado a trovare il suo fine internamente alla cute del mento. Coup. nel loco cit.

CRIT. V.

62. *Muscoli ope depressoris labiorum communis* (1. fig. 2.) *qui carneus oritur ab inferiore margine maxillæ inferioris*.

ris circa ejus latera adſcendent, inſeritur angulo labiorum, obliqui inferioris. „ Avvertirai, che tal muſcolo „ ſpongioſo, o mentale ſecondo, non ſolo s' attaca nel „ margine della mandibola inferiore circa i ſuoi lati, ma „ ſi uniſce in tutta la ſua banda inferiore del mento, e „ del labro, mancandone di ſe una picciola porzione arti- „ ficialmente rimoſſa per far vedere al di ſotto l' altro „ depreſſore del labro inferiore, altrimenti, ſe ſolo ne i „ lati di eſſo labro s' anneteſſe, come pretende il Boera- „ ve, non potrebbe deprimere egualmente il detto labro, „ ma ſolo moverlo ne i ſuoi lati.

RIFL. V.

Non ſi accorſe Petrioli, che volendo in queſto §. cenſurare Boerave nella comprovata delineazione del muſcolo triangolare, o depreſſore delle labra, falzamente aſſerendo, che s' uniſce in tutta la banda anteriore del mento, e labro, incorre in un rimarchevol' errore di miologia, non eſſendovi, ne Autore, che lo dica, ne tavola, o figura che lo dimoſtri, e molto meno le figura 1. dell' tavola xxxx1. dell' Euſtachio, dal medeſimo citata, aſſieme col ſentimento di Lanciſi, *ipſorumque antagoniſta inferius labrum deprimens, qui etiam muſculus mentalis dicitur.* Eſſendo vero, che il cit. Autore per muſcolo mentale i intende (1) il quadrato; mentre fu chiamato tale, e per la figura, e per il ſito dove giace. Per certificarſi Petrioli della verità, e ſincerarſi dell' errore, in cui ſino al preſente è viſſuto, ſopra il ſito di tal muſcolo, legga (2) il compendio anatomico dell'Eiſtero; Vinslovio *miologia*; (3) Oſſervi la tavola 1. d' Alb. *de muſc. hom.*; riveda con magnificolate verſo il labro inferiore s'uniſce alla parte inferiore del muſculo orbiculare delle labra. Coup. App. ad Bidl. Tav. 8. *fig.* 33 *l.* 1. Euſtach. Tav. 35. *Il med.* Coup. Tav. 21. 31. *n.* 25.

(1) *Il muſcolo quadrato, o ſia mentale di ſoſtanza molto intralciata principia ſotto l'integumenti comuni dalla parte anteriore, ed inferiore della mandibola inferiore, ed aſcendendo con le ſue fibre re-*

(2) *Pag*

maggior attenzione la citata tavola xxxx1. fig. 1. che così ſpero reſterà perſuaſo, qualmente l' Euſtachio per dimoſtrare il muſcolo quadrato, non reciſe, il muſcolo triangolare, *mancandone* (come dice egl') *una picciola porzione artificialmente rimoſſa*;

CRIT. VI.

62. *Platiſmatis-myoidis* (1. fig. 1. Tav. 2.) *quod ſub pinguedine ſtatim poſitum*. „ Ancor ti farai accorto, o be-
„ nigno lettore, che ſiccome ſotto della pinguedine, o ſia
„ membrana adipoſa nell'uomini, rimane il pannicolo car-
„ noſo, che anche eſſo corre alla formazione del quarto in-
„ tegomento. Il Platiſma mioides Tav. 30. non pol reſta-
„ re ſotto la detta pinguedine, dove mai di eſſo ſi vid-
„ dero de' muſcoli i proprj natali?

RIFL. VI.

Comprendo beniſſimo, che Petrioli tutt'ora reſta immerſo nell'errore degl' antichi (1), ſupponendo nell' uomo il quarto integumento, o membrana carnoſa, ſolamente conceſſa alle beſtie. Potea egli però emendarſi di ciò, ſe

(2) *Pag.* 198. Triangulares duo, quorum quilibet oritur ex parte laterali, & infima maxillæ inferioris circa medium, unde adſcendit oblique ad angulum orbicularis. *Euſtach. Tav.* 30. 32. 35. 21.

(3) Eſpoſizione anatom. §. 566. delli muſcoli delle labra. *Naſce con principio largo dalla faccia eſterna, e laterale della mandibola inferiore, ed anguſtandoſi in trinangolo alquanto curvo, termina nell' angolo delle labra.*

(1) *Vedendo nell'uomo, che la cute della fronte, occipite, collo, eſcroto, formava le ſue rughe conforme la pelle del bue, ed altri animali, credettero molti, che i muſcoli frontali, occipitali, lato del collo, e cremaſtere, foſſero la membrana carnoſa e per conſeguenza il quarto integumento*; quæ de panniculo carnoſo, *Bartol. de Diafr.* dicuntur, deſumpta ſunt a muſculis cutaneis hinc inde in corpore apparentibus, quæ in quibuſdam animalibus majorem, in aliis minorem corporis partem inveſtiunt.

ſe dopo aver pubblicato nella ſua Tav. prima anatom. orig. queſto ideato involucro nell' uomo, aveſſe coltivato, come diſſi, l'eſercizio pratico dell'anatomia, inoltrandoſi nella vera cognizione delle parti componenti il corpo umano; che così nè ſi vedrebbero tanti errori nelle ſue tav. originali, ne tante contradizioni ſi leggerebbero nella ſua diſſertazione contro del mai baſtantemente lodato Boerave. Quando il ſentimento comune di tutto il moderno ceto-anotomico, eccettuatone il Paſcoli, non mi perſuadeſſe quella brevità che renderebbe tedioſa l' attenzione del benigno lettore, nel leggere un fatto dimoſtrato, non mancarei ora addurre le medeſime prove, raggioni ed autorità, che riportai nella publica lezione proemiale di notomia, intorno li tre velamenti comuni del corpo umano, che feci l' anno 1748. nel nuovo Teatro dell' Arciſpedale di Santo Spirito alla quale intervennero l' Eminentiſſimi Signori Cardinali Garafa, Gentili, Guadagni, Delcſ, e Bolognetti, oltre la molta Prelatura, e Perſonaggi inſigni tanto per nobiltà, che per dottrina. Gli ſembra coſa ſtrana ſentire, che i muſcoli reſtino eſternamente ed immediatamente ſotto della cellulare, quando è coſa certa e dimoſtrata (2) che ogni muſcolo, ed ogni ſua fibra è diſtinta tra ſe per mezzo di queſta cellulare: e queſta, e quello in ogni ſito, e parte, reſta dalla medeſima umettato, circondato, e diſtinto (3). Per certificarſi

B dun-

(2) Il *Leuvenoeck. nelle ſue oſſer.* Experim. & Contempl. in mure pag. 58. in Balenæ muſcul. Epiſt. Phyſiol. p. 4. *L'Aqua. pend.* de muſc. fabr.

(3) Membranæ adipoſe uſus eſt, *Gliſonio De diafragmate*, ut pulvinar quaſi ſit partibus in ſe contentis, cui hæ in decubitu, ſeſſione, innixu, aliave corporis poſitura molliter incumbunt. *Queſta membrana fu ſcoperta da Ruiſchio con introdurvi dell'aria, e la chia-*

mò cellulare, e pinguedinoſa per l'adipe, che contiene dentro le ſue cellule, per lubricare i vaſi, conſervare la fleſſibilità, e mobilità delle parti, ed impedire la conglutinazione, ed eſiccazione delle medeſime; poiche reſtandone privi s'uniſcono tra loro, e divengono immobili. Per comprovare, che le cellule della preſcritta membrana abbino la comunicazione tra loro, ſi vede giornalmente ne i macelli in-

groſ-

dunque che la preteſa membrana carnoſa non ſi trova nel uomo, non pretendo già, che reſti Petrioli ſul mio dire; ma bensì lo prego, che legga il compendio Anat. dell' Eiſtero pag. 63. dove dice *tegumenta communia in beſtiis quidem plura, in homine vero non niſi tria, cuticula cutis, & membrana adipoſa*. Il Vinſl. nell'Iſtoria generale delli integumenti, così parla: *l' antichi ne hanno fatto ſino cinque, non eſſendo altro, che trè*, e più oſſervi L' Haller *comm.* 416. *not.* 4. Stenon. *Miolog. ſpec. Canis carchariæ diſectum caput*; Bartolin. *de Diafragm. &c.* Crede errore il Petrioli, che una membrana carnoſa a guiſa di vero muſcolo contraendo le ſue fibre, poſſa movere una parte ad arbitrio della volontà; e pure ſi vede nella veſſica urinaria, la quale eſſendo munita della membrana carnoſa compoſta di moltiſſime fibre in varia direzione ordinate, che con la contrazione delle medeſime, ſuperando la reſiſtenza, e forza del ſuo sfintere, traſmette per l' uretra l' urina a noſtro compiacimento.

CRIT. VII.

62. *Per Altitudinem fere baſis naſi ſupra maſſeterem fibris tendinoſis ubique accretum ſupra.* „ Non vedo certa-
„ mente tal muſcolo lato con la ſua eſpanzione, giunge-
„ re alla xxx. quivi fig. 1. ſopra del maſſetere nella baſe
„ del naſo, bensì rimane anneſſo nella parte dell' arco
„ piú ſuperiore della mandibola inferiore, ſormontando-
„ ne una porzione di eſſa verſo il Zigoma ..... Dun-
„ que perche alterare il Boerave il merito della fig. Eu-
„ ſtach., e farli dire quello, che non dimoſtra con
„ l' aggiunta delle parole in ſiti incongrui.

RIFL.

groſſare le beſtie con introdurre dell'aria in una picciola ferita. Riporta la Mem. dell' Acad. Real. 1713. *che ad un uomo, al quale eſſendo caſcato, ſe gli ruppe una coſta, il giorno ſeguente divenne tutto gonfio, fuor che le palme delle mani, e le piante de i piedi. Ancor'io avendo medicato una picciola ferita nel collo, fatta dalla punta d'una ſpada, ad un'Ottonaro d'anni 19. chiamato per ſoprannome* Pepe il Turco, *oſſervai, che il giorno ſeguente ſe gli gonfiò la teſta, collo, petto, e baſſo ventre.*

RIFL. VII.

Chi bene osserva la tavola xxx. Eustachiana citata dal Boerave per il registro del muscolo lato del Collo, e meglio capisce la parola *fere*, della quale si serve Boerave per dimostrare il fine dell' accennato muscolo, troverà, che esso muscolo arriva quasi la base del naso in linea transversale. Così Albin. tavola 1. *anat. musc. hom.* Andr. Vesal. *oper. omn.* tom. 1. *de human. corp. fabr.*

CRIT. VIII.

62. *subjacentes musculos, buccas, maxillas, dentibusq. moloribus arcte apprimit.* „ Ne pure è tutto vero, che il „ presente platismamioides facci sì notabil progresso nel„ le bande della bocca, poiche dalli muscoli spettanti al„ la medesima, come l' orbicolari, i mentali, la massa „ carnosa di Fallopio &c. non li veggio alla xxx. calca„ ti, ne ricoperti dal prescritto platismamioides.

RIFL. VIII.

Essendo la bocca maggiormente formata dalli muscoli buccinatori, li quali si stendono sotto al muscolo lato del collo, accade, che nel tempo della sua azione, contraendosi le fibre, si deprimono quelli, se non in tutta la loro sostanza, almeno in quella parte, o porzione, alla quale sta soprapposto il platismamioides: sebbene all' elevazione dell' Umero, concorrono li muscoli *Deltoide*, *Sopraspinato*, *e Coraco-brachiale*, ed uno di essi, v. g. il primo servi solamente in parte per il detto moto, si chiama senz' errore, elevatore dell' Umero. Dunque così ancora dovrà dirsi del detto muscolo platismamioides, cioè che *saltem* in parte, *arcte comprimit*.

CRIT. IX.

62. Avvertirai di più, che il detto muscolo non è altri-

 „ menti

„ menti depreſſore del detto labro inferiore, poiche la „ ſua grandezza aſſicurata con forte impreſſione nella par- „ te ſuperiore del petto, e clavicola, moſtra di dover „ fare forza maggiore di deprimere non il labro *ope de-* „ *preſſoris communis*, ma bensì la mandibola inferiore.

RIFL. IX.

Dal più, o meno, che deprima il labro, non fa che il detto labro non ſia depreſſo; intanto diceſi depreſſore comune, in quanto non è ſolo egli, che produce la depreſſione di eſſo labro; lo ſteſſo accade nel foro forame jugale, che ſi chiama comune, per eſſere formato non da uno, ma da più oſſa, cioè jugale, temporale, ed aliforme dello ſfenoide; Vorrei però vedere, che il Petrioli mi moſtraſſe la depreſſione della mandibola inferiore, ſenza quella del labro inferiore, ma credo non gli potrà riuſcire.

CRIT. X.

62. *Orbicularis labiorum* (A. fig. 2. tavola 2.) Quello „ che credo neceſſario nell' eſaminare tale orbicolare, „ eſpreſſo nella prima, e ſeconda della xxxx1. ſi era il dimoſtra- „ re il ſuo origone a ſiniſtra, ove ben ſi vede, che l' u- „ nione de i due corpi reſta diviſo da un veſtigio di „ diſgiunzione, ne continuano le fibre orbicolari circolar- „ mente, e perfettamente unite, come ſuccede a deſtra.

RIFL. X.

Intorno alla direzione delle fibre del preſente muſcolo delle labra, o bocca, conſiderando il diverſo ſentimento degl' anatomici, volendo gli uni, che ſia privo di principio, e fine; aſſerendo gl' altri conforme il Wisl. che formi due ſemicircoli; e non pochi che naſca, e finiſca nell' angolo ſiniſtro delle labra, penzai ſvilupare queſta confuſſione col ricorrere al Cadavere, ſcoprendo, e proſeguendo attentamente col cortello la direzione delle fi-

bre

bre dell' accennato orbicolare, ma in vano : poiche allor quando giungevo agli angoli delle labra, ero coſtretto, lacerare quaſi tutte le fibre, e finalmente abbandonare l' impegno : onde con queſto metodo, riuſcendomi inutile ogni fatica, volli alleſſare una teſta umana, ed in eſſa ricercare l' ordine, e direzione di quelle fibre, che altre volte comparivano terminare nell' angolo ſudetto, ed in fatti mi riuſcì più volte (come ogniuno potrà ſperimentare) di trovare le medeſime, non che terminavano nell' angolo, ma ſolo ſtrettamente deccuſſandoſi ſi prolongavano piú oltre formando quella figura, che moſſe gli Autori, a chiamarlo orbicolare : *orbicularis labiorum* ....

CRIT. XI.

62. *Zigomatico* (C fig. 2. tav. 2.) *qui ab externa parte oſſis jugalis, carneus ortus oblique deſcendens, inſeritur circa angulum labiorum* ... „ Avvertirai ancora, che l' „ Euſtachio fig. 1. tavola. 41. diſtingue con linea diviſoria „ in due muſcoli, quivi diſegnati, cioè il Zigomatico, che „ ſolleva il labro, ed è quello più interno, e che s' in- „ pianta nell' unione deſtra di eſſo labro a fianco deſtro... „ viceverſa inalza la mandibola inferiore l' altro muſco- „ letto, che lo fiancheggia, ſenza dar di ſe minima fibra a „ detti labri, come fà l' antecedente :

RIFL. XI.

La medeſima ſottigliezza anatomica, che moſſe Petrioli a multiplicare l' accennato Zigomatico, lo ſpinſe ad aſſegnare due uſi diverſi ad un medeſimo muſcolo, dicendo poc'anzi *viceverſa inalza &c.*, e nella pag. 135. del ſuo corſo anatomico *l' altra porzione in atto di ſoſtenerla, o deprimere i due labri inferiormente*. Dunque queſto muſcoletto, nel tempo della ſua azione, e contrazione, tira all' in sù, e verſo il ſuo principio la mandibola inferiore *viceverſa inalza &c.* e porta all' in giù, o deprime verſo il ſuo fine le due labra : *l' altra porzione* .... Queſto certamente

mente non deve accadere, per eſſere contro l' officio de muſcoli, i quali tirano ſempre la parte mobile verſo il il loro principio, (1) o parte meno mobile. E bene da ſaperſi, anzi neceſſario ad un anatomico, che nel corpo umano non vi è parte alcuna più ſoggetta della teſta, nella produzione de muſcoli alli ſcerzi della natura, col multiplicare il numero de medeſimi, producendo molte, e varie ſerie di fibre muſcolari; tanto che, gli Autori li deſcrivono per tanti muſcoli, dandogli quel tal nome, che piú compette, e s' uniforma alla loro figura, e ſito. Per queſta raggione reſta indeterminato il num. dei muſcoli dell'orecchio eſterno, perche da alcuni è diminuito, e da altri multiplicato; Dover. *tract. de audit.* ne conta due; Valſalu. *de aure hum.* tre; e Bidl. *tavola* 12. *fig.* 1. cinque. Con queſta notizia potrà credere Petrioli, che le fibre, o porzione eſterna del muſcolo zigomatico della fig. 1. tavola 41. è a caſo, e non ſecondo l'eſſere naturale; pertanto oſſervi le tav. 30. 32. 35. 21. 28. del medeſimo Euſtachio, e vedrà, il Zigomatico, che non oſtante ſembri, ed appariſca alquanto diviſo nel ſuo corpo, và tutto a finire nell' angolo delle labra, *circa angolum labiorum*, ſenza che mandi fibra alcuna al ſudetto depreſſore.

CRIT. XII.

62. *Elevatoris communis labiorum*, (d. fig. 2. tavola 2.) *qui ab oſſe quarto maxillæ, inferioris, ad concurſum labiorum ſub tendine præcedentis inſeritur, labia maggis recta ſurſum ducens.* „ Di più rifletterai in tal fig. ſeconda „ ta-

(1) *Si dimoſtra in meccanica, che ogni azione reſta in ſtato oppoſto alla reſiſtenza; ſicche l' effetto dell' attrazione, che naſce da un muſcolo, s'oppone alla reſiſtenza, a cui ſta unito il medeſimo muſcolo: onde ſe le otto coſte ſuperiori, fuori la prima, reſiſtano per* 100. *momenti alla contrazione del muſcolo ſerrato Antico Maggiore, e la ſcapola per uno ſolo, contraendoſi il medeſimo, sì a deſtra, che a ſiniſtra, le ſcapole verranno tirate verſo le coſte per il* 100. *e le coſte alle ſcapole per un momento ſolo*

„ tavola 41. che il muſcolo elevatore del labro ſuperiore
„ dal ſito eziamdio chiamato Canino, non è commune al
„ labro inferiore, ma leggittimo elevatore di eſſo labro
„ ſuperiore ..... *Labia magis recta ſurſum*, e ciò ſa-
„ rebbe vero, ſe l' inſerzione del Canino ſi faceſſe nel
„ mezzo di detto labro, ma vedendoſi nel lato eſterno
„ del medeſimo, puole ſoltanto ,*oblique ſurſum ducere*„,
„ riſpetto poi al ſuo tendine, che quivi *gravis aſſeritur*, in
„ figura non ſe ne vede veſtiggio alcuno.

RIFL. XII.

L' angolo delle labra, eſſendo formato dalla unione di eſſe, inſerendoſi il tendine del muſcolo Canino, vicino al detto angolo, non puol fare l' elevazione del labro ſuperiore, ſenza quella dell' inferiore: certo, che nella fig. 2. della tavola 41. non vi ſi vede veſtiggio alcuno dell' accennato muſcolo, e ſolo fà vedere, l' oſſojoide, la cartilagine tiroide, il muſcolo jo-tiroide, eſterno-tiroide; ma non è queſta la figura citata dal Boerave; conforme dice Petrioli, bensì la I. e III. della mentovata tavola 41. e la fig. 33. let. g. tavola 18. di Coup. *app. ad. Bidl.* Facendoſi il moto delle parti, ſecondo la direzione delle fibre del muſcolo, e queſta nel muſcolo Canino, eſſendo più retta, che obliqua Euſtachio tavola 41. fig. 1. e 3. non errò il Boerave col dire, *labia magis recta ſurſum*.

CRIT. XIII.

71. *Tum actione* (R. fig. 2. tavola 4.)„ Avvertaſi ni-
„ ente meno, che la linea, con la quale s' accenna la fig.
„ v. della tav. 41. qui manca il miologloſſo fig. v. e VI. ne
„ cade altrimente ſopra del geniogloſſo, ma realmente
„ nel progreſſo del ſtilogloſſo; decuſando al di ſopra il
„ cerato gloſſo: onde per togliere l' equivoco manifeſta-
„ mente preſo, vedaſi il miologloſſo della XLII. attraverſato
„ con le fibre verſo i denti molari, d' onde ne furono
„ eſtratte le naturali radici del medeſimo.

RIFL.

RIFL. XIII.

Eſſendo vero, che non ſempre ſi trova queſto muſcolo, diſſe bene Boerave *Milogloſſi aliquando*; anzi Eiſtero nella pag. 202. del ſuo comp. anat. vuole che ſia una porzione del muſcolo milo-jodeo: Di più Boerave per dimoſtrare, il detto muſcolo citò il rinomatiſſimo Morgag. *Adver.* 2. 33., e non come dice Petrioli la tavol. Euſtachiana; poiche in veruna di eſſe ſi vede delineato tal muſcolo, e, però è falzo *vedaſi il milogloſſo attraverſato della tavola* XLII. mentre il muſcolo, che egli prende per milo-gloſſo ſerve per la parte molle del palato, ed Albino lo chiama *elevator palati mollis* tavol. cit. fig. IV. *e* VI. let. f. f. *de explic. tabul. Barthol. Euſtach.*

CRIT. XIV.

71. (fig. 8.) Yofaringeo, Thyropharingeo, Cricopharin-
„ geo, con altri muſcoli per uſo della faringe, ſegnati al-
„ la tav. fig. V. VIII. del Boerave, citando per inventore di eſſi
„ il Valſalva &c. ſi dovevano prima di ciò vedere in ſito
„ alla X. e XIV. della 42. dove eſſo Euſtachio, è primario
„ poſſeſſore della loro ſcopertura.

RIFL. XIV.

Senza, che io vada cercando *il perche* Boerave ſi ſervì in queſt' occaſione della tavola di Valſalva, e non di quelle dell' Euſtachio; dirò che, *ſtat pro ratione voluntas*; tralaſciando in queſto modo illeſo il merito della, dovuta precedenza alle tav. d' ambi gl'Autori.

CRIT. XV.

81. *Tumque apparet membranam ventriculi carnoſam, celluloſa Ruiſchiana* :) A fig. V. tavola 8.) *quæ ab ore ventriculi ſummo incipientes ad pilorum progreſſæ ſeries, orbiculari, fere ad longitudinem arctant* :„ Noterai ancora

„ ancora, che per le membrane del ventricolo fig. 1. Ta.
„ vola x. divinamente espresse dall' Eustach. le veggio con
„ sommo intrigo, e confusione notabile distinguerle da
„ Boerave, e quello che è peggio descritte senza nome.

RIFL. XV.

Rinovando la notizia, che Boerave non fece il mentovato commento alle tavole, e figure Eustachiane, cade a terra quanto Petrioli dice nel presente §. Non è però che Boerave non trattasse della membrana carnosa, mentre doppo di aver mostrato in altri §. §. le molte cause, che concorrono alla concozione del cibo nel ventricolo (1), come anche la difficile digestione, che tal volta succede de cibi molto duri, o poco masticati, non tralasciò ancora d' insinuare qual fosse la causa di questo effetto, onde attribuendolo nel §. 80 al sito, (2) fabrica, e direzione particolare delle fibre

C

(1) *Il cibo messo in bocca, triturato da denti, umettato colla saliva, e bene unito dalla lingua, entra nelle fauci mediante la medesima; d' indi chiusa, e coperta la glottide, ed impedito l' esito per le narici dal velo palatino, in bocca nell' esfugo, il quale riumentandolo coll' umore delle proprie glandole, mediante la contrazione delle sue fibre carnose circolari, e longitudinali lo manda dentro la cavità del ventricolo, acciocchè in esso acquisti quella doverosa concozione, che suole farsi non da una, conforme credettero gli antichi, ma da molte, e varie cause concorrenti; e perciò la natura diede al ventricolo un tal sito, sostanza, struttura, e connessione, acciocchè il cibo entrando nella sua cavità, si trattenga in esso quanto richiede la durezza del medesmo cibo, e la forza dell' istesso ventricolo.*

(2) *Risiede il ventricolo nella regione epigastrica immediatamente sotto al diaframma, appogiato posteriormente al Pancreas, arteria Aorta, Celiaca, e vena Cava; nella destra al fegato; nella sinistra alla Milza; inferiormente all' intestini, mesenterio, ed omento; ed anteriormente al peritoneo, e fegato; Ha due orificj, uno destro, ed inferiore nomato* Piloro *munito d' una valvula annullare, el' altro superiore, o sinistro. Vien composto di cinque membrane, villosa, glandolosa, muscolare, cellulare, e commu-*

bre muſcolari del ventricolo, manifeſtò a pieno nell' accennato §. la ſerie delle fibre, che compongono tutta la membrana carnoſa di eſſo ventricolo, cioè ſpirali, orbicolari &c. ſuggerendo le tav. 3. e 5. di Vill.

CRIT. XVI.

95. *fiſtula hæc tota, longaque fimbriæ meſenterii brevi, rugoſe, complicate adnectitur* (A fig. v. tav. xi.) „
„ Di più conſiderar poi, che l'A quì contraſegnata cer-
„ tamente non gli baſta per il ſolo nome di meſenterio.
„ ... Ma con tal ravvolgimento cocleato, e poſto in ſito,
„ ſi ſcorgano le contradiſtinte parti diverſe.... la prima
„ parte ... vien chiamata meſenterio. La ſeconda più am-
„ pla è l' altra tela, in cui li inteſtina gracili ſono in-
„ varie foggie circolarmente ſtaccati nel lembo di eſſa
„ .... La terza a ſiniſtra è la continuazione del primo
„ piano meſenterico .... formando il meſocolon, ed ap-
„ preſſo il meſoretto, o quarta parte.....

RIFL. XVI.

Sarebbe degna di lode la ſottigliezza di Petrioli, nel diviſare i nomi del meſenterio, conforme la ſua direzione, conneſſione, e ſito; allorchè non aveſſe commeſſo quel rilevatiſſimo errore della ſua fig. 1. tav. 5. originale, nella quale dimoſtra il meſenterio d' un Cane in-

vece

mune al peritoneo; riceve i nervi dal par Vago, ed Intercoſtale; l'arterie dalla Celiaca, e le vene dalla ſplenica, Cava, e Porta. Quanto, e di che efficacia ſia il calore naturale per la mutazione del cibo nel ventricolo, ſufficientemente ſi comprende dalla quantità del ſangue, che ſcorre per li nomati vaſi nella ſoſtanza del medeſimo, come ancora dal ſito ed effetti, che s'oſſervano. Riuſcirebbe difficile il vivere dell' animale, ſe il ſuo calore naturale non ſuperaſſe di molto quello dell' ambiente eſterno, tanto che col thermometro farenbeiziano ſi dimoſtra, qualmente il calore della mano applicata al medeſimo, ſia con quello dell' ambiente eſterno come 5. a 3.

vece di quello d' un uomo, dove ottimamente ſi vede la glandola groſſa, o ſia congerie di glandole conforme *Aſſellio fig.* 1. e 2. l. l. che ſuol trovarſi nel centro del meſenterio canino, chiamata *Pancreas Aſſellii* : Le molte iſolette, o glandole, che ſi vedono ſparſe nella ſuperficie di eſſo meſenterio, reſtando libere dalla inſerzione di quei vaſi lattei, che ſi trovano nel ſudetto meſenterio, mi fanno dubitare; *utrum* il Petrioli ſappia, che tali vaſi ſono di due ſpecie; cioè di primo genere, e di ſecondo genere, e che quelli naſcono dell' inteſtina, e finiſcono nelle nomate glandole; e queſti principiando dalle dette glandole, vanno a terminare nella Ciſterna lombare, da dove per mezzo del dotto toracico, paſſa il chilo nella vena ſubclavia ſiniſtra, nella Cava, e nell' auricola, e ventricolo deſtro del Cuore. S' oſſerva di piú nella mentovata tavola, e fig. di Petrioli, che il meſenterio con tre vaſi lattei paſſa ſopra dell' inteſtino Colon, e che incominciando da i medeſimi ſcorre con tutta la ſua lungezza nella parte ſiniſtra del Torace, e finiſce nella Subclavia ſiniſtra : errore ſopra errore, perche i vaſi lattei di ſecondo genere, conforme fu detto, finiſcono nella ciſterna Pecqueziana, da cui naſce, e principia il dotto Toracico, il quale portandoſi verſo la parte ſuperiore del torace (ne i cani, ed altre beſtie ſotto l' art. Aorta, nell' uomo tra la medeſima, e vena *ſine pari*) e piegandoſi ſuperiormente verſo la parte ſiniſtra, termina dove diſſi.

Nella fig. 11. della medeſima tavola, dimoſtra parimenti, Petrioli, che le coſte vere ſono 18., voglio dire 9. per parte, perche ſiccome le coſte vere ſono quelle, che ſi uniſcono lateralmente allo ſterno, trovandoſi nella citata figura, che le coſte articolate con lo ſterno ſono 9., biſogna concludere come ſopra; ma queſto è falſo, mentre non ſono che 14. cioè ſette per parte, ed unite allo ſterno, le quali aſſieme con le 10. ſpurie compiſcono il numero perfetto, e naturale di 24. Io non sò intendere, come il medeſimo poſſa vantarſi, che ſia uno de i primi, e più chiari Commentatori delle tavole Euſtachiane, quando pria di farci vedere il meſenterio canino, per quello di un uomo non ſeppe ricorrere alla figura 1. e 2. della tavola 11. del citato Autore, e con dovuta rifleſſione,

renderſi capace, che nel meſenterio umano, non ſi trova l' accennata glandola, non li vaſi lattei così mal' ordinati, ne anche le glandole in tanto poco numero,

CRIT. XVII.

96. *inteſtino duodeno propria eſt rectitudo* (tav. xi. fig. v.) „ Avverti ancora, che ſe è vero quello che riferiſce Riolano „ *Antropographia pag.* 180. dove aſſeriſce il termine del „ duodeno, non più oltre ſtenderſi, che dall'imbocco, „ che fanno in eſſo li dotti pancreatico, e coledoco, ve„ daſi bene attento la reciſione, che s'accenna con l' „ eſtenzione di detto inteſtino, cade preciſamente nella „ parte del Jejuno, che non ſi rammenta, e dovea notarſi, „ e con l' imboccatura ſudetta darci anche a conoſcere il „ dotto pancreatico pria di Verſungio dall' Euſtach. rin„ venuto, e quiuvi nella fig. iii. della x. originale deli„ neato.

RIFL. XVII.

Due avvertimenti vedo quì notati da Petrioli, il primo ſi è, che l' inteſtino duodeno, ſecondo l' opinione di Riolano pag. 180. ſi ſtende ſolamente ſino all' adito dei dotti Coledoco, e Pancreatico; ed il ſecondo, che l' Euſtach. fig. vi. tav. x. dimoſtrò pria di Verſungio il dotto Pancreatico. Riſpondo al primo, perſuadendo Petrioli, che ſiegua a leggere il preſente §. 96. di Boerave, ſino le parole, *perforatio uſque ad finem pro meatu bilis communis*, e vedrà, che Boerave s' uniforma al citato Riolano (1). Al ſecondo dico, che la figura vi. tavola x. Euſta-

(1) Ruiſchio Decad. Adver. 2. pag. 45. *lo dichiara più breve dell' inteſtino retto: la minorazione del diametro di queſto inteſtino nell'angolo, che ſi forma dalla ſua direzione aſcendente perpendicolare in orizontale parallela, produce una tal remora agli umori biliario, pancreatico, ed alimenti uſciti dal ventricolo, che trattenuta la loro entrata nel Digiuno, reſtano molto più doverosamente meſcolati, ed uni-*

ſtachiana dimoſtra il Pancreas ſenza il ſuo dotto eſcretorio; mentre il pezzetto di canaletto, che s' oſſerva ſcolpito al di ſopra del Pancreate è vaſo ſanguifero, e non il dotto; E di piú non è vero, che l' Euſtach. ſia ſtato l' inventore del mentovato dotto, mentre ſappiamo, che Verſungio per la ſcoperta del medeſimo, reſtò miſeramente privo di vita nel medeſimo giorno da ſicarj, per l' invidia de ſuoi Emuli.

CRIT. XVIII.

106. Ma paſſando alla tavola XI. fig. VI. R. ed originale XXVII. fig. II. e IV. *Circa inteſtina ..... humor hinc fluens venoſus in portarum venam, ut in arteriam ..* „ Ma quel„ lo che più importava oſſervarſi, e commentarſi in ſi „ rare figure era l' arteria epatica, che viene dalla ſpleni„ ca, accavallando la porta, e dire che non altrimenti „ la medeſima procede dalla celiaca, nella maniera che „ molti Autori hanno creduto, ed impropriamente accen„ nato, ma naſce da detta ſplenica.

RIFL. XVIII.

Godendo la vena porta il medeſimo officio dell' arteria, cioè di portare il ſangue alle parti, e volendo Boerave inſegnarci nel preſente teſto con l' accennate parole *humor hinc &c.*, che il ſangue della vena porta, entra nel fegato, nel modo iſteſſo, che l' arterioſo nell' altre viſceri, per la ſeparazione dell' umore, che compette alla propria ſtruttura, non mancò d' inſinuare, che il ſangue della medeſima vena porta, pria che entri nel fegato è accreſciuto da una porzione di linfa, ſimile a quello della vena cava, il quale da altra copia maggiore viene diluito avanti d' entrare nella auricola, e vèntri-

colo

uniti; anzi ſpeſſe volte ſuccede, che la dett' anguſtezza ſuperando quella della valvola del piloro fà rientrare il chilo nel ventricolo, dimodo, che col moto inverſo del medeſimo viene poi a vomitarſi.

colo deſtro del Core; e però citò la tav. 27. fig. 2. e 4. per far vedere ſolamente la numeroſa ramificazione della vena meſeraica, la quale formando aſſieme con la ſplenica, pancreatrica &c. la *Porta* riceve quell'umore, che aſſorbirono i vaſi inalanti (1) nel cavo inteſtinale.

Non mi reca meraviglia il ſentire, che Petrioli nella ſua diſertazione, non abbia ſaputo, che l' arteria epatica, e ſplenica naſcono dalla Celiaca; mentre leggendo la pagin. 57. del ſuo *Corſo Anatomico*, oſſervai il falzo origine dell' arteria ſplenica dalla Aorta, e dell' epatica dalla ſplenica; e che l' arteria meſeraica ſia propagine della Celiaca; di più per provare, che l' arteria ſplenica non naſce dalla Celiaca, non ſolo chiama, e cita la tav. xxv. d' Euſtachio, dicendo: *di quelle due arterie reciſe ſopra la vena emulgente ſiniſtra, una è la ſplenica, è l' altra la Celiaca*; che ancora ci fa noto, d'avere apreſſo di ſe un' arteriologia, nella quale ſi vede, che la Celiaca non comunica con la ſplenica, perche il principio di queſta reſta indipendente da quello della Celiaca.

Non deve lagnarſi Petrioli, ſe le ſue tavole, e ſudori tanto teorici, che pratici nella anatomia, non abbiano incontrato quel merito, ed applauſo, che egli credeva incontrare appreſſo il Ceto medico-anatomico; poiche allor quando la preparazione di tutte l' arterie, che ritiene in caſa, ſia propria fatiga, (conforme credo), non poſſo capire, come nel tempo, in cui l' eſtraſſe dal corpo, non abbia veduto, che doppo le freniche veniva la Celiaca (1), la quale diviſa in due rami, uno deſtro, e l' altro ſiniſtro; col primo andava nella parte deſtra del ven-

(1) *C inſegnò Hip.* vi. epidem. *e l'eſperimenti di Santorio, che in tutta la ſuperficie eſterna del noſtro corpo, ed in ogni cavita interna, vi ſono i vaſi aſſorbenti, ed eſalanti*, omnia in corpore perſpirant ab interioribus ad exteriora; & e contra. *Si prova difficoltà, e dolore nell'orinare con maneggiar ſolamente la polvere delle cantarelle, il Boyle* de mira ſubtil. effluv. *cap.* 4. *Si move la ſalivazione per la mera applicazione eſterna del mercurio, e ſi è veduto inſinuarſi ſino la propria ſoſtanza dell' oſſa. Trevio* Comm. Norimb. 1739.

ventricolo, nel fegato, ciſtifellea, duodeno &c. e col ſecondo in più rami diviſo, ſcorreva per la parte ſiniſtra del ventricolo, per il Pancreas, Milza &c. Di più, che ſotto la Celiaca naſceva la meſenterica ſuperiore, la quale con una numeroſa ramificazione (2) ſi diffondeva per il meſenterio ed inteſtina; che perciò è falſo il Commento della citata Tav. 25. dell' Euſtach. fatto da Petrioli nel ſuo corſo anatomico pag. citata, battezzando li deſcritti due rami, uno per ſplenico, e l' altro per Celiaco.

Potrà ogniuno ſincerarſi di ciò, coll' oſſervare il commento del preclariſſimo Albini ſopra la detta tavola xxv. Euſtachiana, il quale come peritiſſimo Anatomico, avendo contraſegnato l'accennati rami reciſi colli numeri 27., e 28., chiamò il primo e deſtro, *Arteria Celiaca*, ed il ſecondo, e ſiniſtro, *meſenterica Superior*.

Ricordandomi del ſavio ſentimento di Petrioli, eſpoſto nel fine della prima pagina della ſua diſſertazione, nella quale ſi compromette tanto per maggior gloria di Dio, che per beneficio del publico, ricevere ſenza livore alcuno la notizia de ſuoi errori; prego il medeſimo portarſi nel Teatro anatomico della *Sapienza*, dove troverà due tavole alquanto grandi; in una delle quali oſſerverà i nervi tutti del corpo umano, dal primo ſin' all' ultimo, principalmente il par *Vago*, ed *Intercoſtale* ſpillati con ogni pulizia, diſtinzione, ſua origine, e conneſſione; e nell' altra i vaſi ſanguiferi, tra i quali l' arteria *Aorta*, e *Polmonica*, che per eſſere iniettati dimoſtrano diſtintamente le loro diviſioni, e rami, principalmente quei della Celiaca, la quale onninamente, ed independente dalla meſenterica, produce la ſplenica, ed epatica. Queſte tavole furono preparate e commentate da me publico inciſore anatomico di quel Teatro nell' anno 1750.

CRIT.

(1) *Comp.* app. ad Bidl. Tav. III. fig. vi. n. 32. Celic. truncus. 33. 33. Epatica: 41. ſplenica 43. Meſenterica ſuperior. *Eiſtero* Comp. anat. *pag.* 175.

(2) *Euſtach.* tav. 27. fig. *ii. e iv.*

CRIT. XIX.

108. *Per finem* Ilei (C fig. di tav. 12.) *perpendiculariter ferè ingreſſum in ſiniſtram plerumque partem magnæ Cavitatis cæci , ibique rima labiis muſculo firmatis claudenda patulam* . „ Avvertirai niente meno , qualmente la „ parte lata di tale inteſtino , nel principio del Co- „ lon originale tav. x. fig. iv. tiene dentro di ſe come ſap- „ piamo la celebre valvola falcata , dett' appunto del Co- „ lon dal ſito , che occupa , che è dove s' uniſce l' in- „ teſtino Ileon ; perche ora s' abbia da chiamare *magna* „ *Cavitas* per il ſolo inteſtino , che s' inſinua , io non sò „ comprendere . . . . . .

RIFL. XIX.

Non è poco , che eſſendo cotanto ſpeculativo , con l'ambizione di ſaper diviſare a minuto una parte dall' altra , ſia ora di mente così nubiloſa , che non abbia conſiderato quel ſacco , che s' oſſerva nel principio dell' inteſtino Colon fig. iv. tavol. x. d' Euſtach. , il quale ſupera di molto la propria cavità del medeſimo inteſtino Colon , anzi che ſe bene ſi leva quell' adeſione del fine dell' Ileon con il principio dell' accennato inteſtino , che forma la Valvola di Bauino , nulla di meno vi reſta una grande cavità impervia , dalla quale principia il Colon , e nacque il diſinganno di molti , che chiamavano inteſtino Ceco l' appendice vermiforme annoverandola con l' inteſtini craſſi ; perciò molti celebri Autori volendo togliere dall' applicazione de ſtudenti un tanto equivoco , diſtinſero il tutto dalla parte , dando nome di inteſtino Ceco a quella parte , che chiama Boerave *Magna Cavitas Cæci* , ed *appendice* al ſuo proceſſo vermiforme .

CRIT. XX.

108. (fig. 2. tav. 12.) *ibique rima labiis muſculo firmatis , clandenda patulam* . . . . . Rifletterai eziandio , non eſſere altrimenti rima quella , che naturalmente attraverſa , e ſi gira intorno il lato ſuperiore del prefatto inteſtino

per

per chiudere il ſuo patulo, o vero eſpanſo, ma una piegatura artificiale di ſotto in ſopra dell' inteſtino Colon.

RIFL. XX.

Non è la ſteſſa coſa *rima*, e *labiis*, mentre quella ſignifica Fiſſura, apertura &c. e *labiis* orlo, o parti laterali, ed annullari della rima, ed in qneſto §. per muſcolo, che chiude l'apertura della rima, intende Boerave la ſerie delle fibre muſcolari, che ſi trovano circolarmente alla medeſima rima.

CRIT. XXI.

108. Tavola 12. A fig. 1. *Valvulis inſtructorum* . . . . .
„ Avvertirai di più eſſer vero, che tali inteſtina, hanno
„ internamente le valvole, ma ſiccome qui in Euſtach.
„ non appariſcono, potevaſi nella x. fig. 2. copiata dal Boe-
„ rave non accennarle per farle cercare in vano, ma quando
„ piaccia di raviſarle, elleno ſono impreſſe viſibilmente alla
mia tavola IV. fig. 1. aggiunta alle ſmarrite di Euſtachio.

RIFL. XXI.

In queſto §. volendo Boerave moſtrarci l' eſpulzione delle fecci dall' inteſtini, e l' aſſorbimento del chilo dai vaſi lattei, addusſe il moto periſtaltico delli medeſimi, mediante il quale ſi fà la ſudetta eſpulzione, ed introduzione. . . . *abſorto liquidiori motu inteſtinorum tenuium valvulis inſtructorum aſſiduo giro inflexorum*, ſono le parole del Boerave. Riflettendo, che Petrioli appropriò nel preſente §. l' addotta tav. Euſtachiana alle parole *motu inteſtinorum tenuium valvulis inſtructorum*, contro la mente di Boerave, e non alle parole *aſſiduo giro inflexorum*, nelle quali doveroſamente ſuggerì l' Autore l' accennata tavola x., mentre in eſſa s' oſervano al naturale i giri, e fleſſioni, che formano l' inteſtini del Corpo umano. Mi vado immagginando, che queſto falſo appropriare ſia-

ſtato un mezzo termine del medeſimo per invitarci ad oſſervare nella ſua fig. 1. tav. IV. il moderno ſito dell' *ano* nella parte anteriore, ed inferiore della *pelvi*, il quale è un errore niente inferiore a quello della ſua tav. VI. figur. VI. parimente originale, la quale falſamente dimoſtra l'eſito naturale della Creatura con la faccia voltata nella parte anteriore della madre. Quale ſia il vero, e naturale eſito, vedaſi l' Eiſtero *Opera Chir. part. 2. ſect. 8. cap. 157. tav. 33. fig. 2.* Gorter. *praxis medic. ſiſtem. p. 2. tit. 3. lib. 5. de Embiologia* dove dice *Partus naturalis ſi fœmina maturæ ætatis circa diem* 280. *excludat fœtum ſanum capite primo facie ad dorſum matris converſa*. Sebaſtiano Melli *tav. 7. fig. 2. lib. 1.* : Eſito naturale del feto *fig. 2. tav. unica lib. 2. cap. 8.* Riolano *Cap.* X. *de partu pag.* 181. *Secunda naturalis partus conditio eſt, . . facie ſemper ad podicem matris converſa, ne ab oſſibus pubis naſus comprimeretur*. Finalmente lo domandi a tutte le Mammane, che lo faranno capace.

CRIT. XXII.

109. *Magnæ triplicis originis, ordinis, & ſeriei ſic natæ a ligamentis tribus muſculoſis* (*K.* fig. 11: *Tav.* XII.) *contrahentibus, & fibras muſculoſas roborantibus, hinc tenuem ſua natura Coli fabricam arctando craſſam reddentibus, & fortem*. „ Conſiderando tutto ciò con ma„ turo rifleſſo, potranno vedere, che le fibre oblonghe „ legittimamente carnoſe, involventi l' inteſtino retto, „ originale tav. X. fig. IV., naſcano le medeſime fibre „ da i due ordini tendinoſi diſteſi per li due piani dell' „ inteſtino colon, facendo in eſſo la naturale azione di „ moto tremulo, e periſtaltico non potendolo conſeguire „ certamente i ligamenti, che fuori del conſueto, quivi ſi „ fanno ſortire dalle ſoſtanze carnoſe, e muſcolari ſudet„ te... Sicchè concludiamo eſſer tendini i prefati ordi„ ni, e non ligamenti, e togliamo la confuſione che „ puol naſcere fra medeſimi, e li tendini, con laſciarli „ ogni uno nella ſua claſſe diverſa, e poi ſono trè, e „ non due le predette corde tendinoſe.

RIFL.

RIFL. XXII.

Non deve, ne al Petrioli recar meraviglia, ne al lettore confuſione ſentire, che i tendini ſiino qualche volta ligamenti; mentre riflettendo alla rotella oſſerviamo, che per mezzo de i tendini delli muſcoli eſtenſori della tibia, reſta anteriormente unita, e legata all' articolazione della medeſima con il femore, accioche ſia impedita la fleſſione anteriore di detta parte; ed ecco che i tendini ſono ligamenti.

CRIT. XXIII.

109. *Inteſtinuli vermicularis* (fig. 2. tav. XLI.) Si pure „ ti farai accorto nella tav. x. originale, che tale inteſti- „ no vermicolare alla IV. è ſupinato, e totalmente op- „ poſto all' altro vermiforme ſituato alla tav. x. fig. v., „ ſi dovea avvertire tal diverſa poſitura per non appor- „ tare confuſione nella mente dell' ammiratori, e dire, „ che anche il colon è cambiato di ſito.

RIFL. XXIII.

Se il Boerave non commentò le tavole dell' Euſtachio, ed in queſto §. ſuggerì ſolamente le fig. II. IV. e V. della x. del medeſimo Autore per moſtrare il proceſſo vermiforme dell' inteſtino Ceco, ogni uno ben vede, che manca la preteſa neceſſità di dover' avvertire la diverſa poſitura del proceſſo vermiforme nell' accennate fig. dell' Euſtachio.

CRIT. XXIV.

109. *Factæ inflexus*. (fig. 2. M. tav. XII.) „ Ti farai „ conſapevole non eſſere altrimenti fleſſura naturale quel- „ la di tal fig. contraſegnata con l' M.; ma un' artificial „ contorſione di tale inteſtino ...

109. *Factæ inflexus* (M. fig. II. tav. XII.) „ Replico

 „ che

„ che tal fleſſione ſeconda, è naturale; ma guardandoſi at-
„ tentamente in dietro, pone in luce le tre fleſſioni non
„ naturali di detto inteſtino.

RIFL. XXIV.

Non volendo replicare la riſpoſta dell' antecedente §. 58. &c. la quale ſarebbe ſufficiente per annullare, quanto riferiſce Petrioli in queſti due §. §., dirò ſolamente, che il Boerave per dichiarare la remora, ed il tempo, nel quale le ſecci ſi radunano, e trattengono nell'inteſtino Colon, adduſſe la piegatura, fleſſione. ampiezza, e lunghezza di 8. palmi del medeſimo inteſtino, citando per il regiſtro di queſte coſe, le fig. II. IV. e V. della X. originale; vale a dire la ſeconda, che rappreſenta tutti l' inteſtini in ſito, per oſſervare la direzzione, e fleſſione naturale del detto Colon; la quarta, e quinta per vedere tutta l' ampiezza, e lungezza del medeſimo, com' anche tutta la ſua parte anteriore, e poſteriore, mentre nella ſeconda, ne pure ſi può oſſervare tutta la parte anteriore, a cauſa, che nella ſiniſtra viene coperto da una porzione dell' inteſtini tenui.

CRIT. XXV.

110. *Irritet robuſtas fibras* (Q. fig. 2. t. 12.) *ex increſcentibus, expanſis, concurrentibus ligamentis Coli natas, undequaque externa recti amplexas* . . . . . „ S' avverte
„ parimenti, che tali fibre, eſſendo robiconde, e carno-
„ ſe, non ſono altrimenti ligamentoſe, ma vere, e legit-
„ time muſcolari, ne mai ſi ſono veduti in natura i liga-
„ menti robicondi, bensì membranoſi, ed albicanti funi-
„ coli immuni di fibre carnoſe.

RIFL. XXV.

Quando i ligamenti foſſero ſempre membranoſi, non direbbe l' Eiſtero nel §. 189. del ſuo comp. Anat. *liga-*
men-

menta ſunt vincula robuſta ut plurimum membranacea, vale a dire, che qualche volta ſono ancora carnoſi. Di piú eſſendo vero, che l' uſo del ligamento è quello di tenere unita una parte coll' altra, trovandoſi, che i denti, oſſo-Joide, e ſcapole ſono unite, e legate ad altre parti per mezzo delle gingive, e muſcoli, dobbiamo accordare, che queſti ſebene ſiano carnoſi, ſono parimente ligamenti, ed in queſta maniera abbiamo li ligamenti robicondi.

CRIT. XXVI

111. *Laxato tum ſphintere largo* (R. fig. 1. 2. tav. 12.), *craſſo, carneo orbiculari vel elliptico finem inteſtini recti complectente, & ſub ſe utcumque recondente fibras levatorum contrahuntur, levatores ani.* (S. fig. 1.) Qui „ avvertiſco per mia mera erudizione, qualmente eſſendo „ di ſoſtanza, colore, e groſſezza le fibre muſcolari, e „ carnoſe de due levatori ſimiliſſime a quelle dell' inte„ ſtino retto, non puòl contraverterſi, che da eſſe naſco„ no i tendini, e non i precitati ligamenti.

RIFL. XXVI.

Queſte tre faſcie ligamentoſe, naſcendo dall' appendice vermicolare dell' inteſtino Ceco, *Morg. Anim. Adverſ.* 3. *Anim.* xv. e fig. 3., e ſcorrendo per tutta la lunghezza dell' inteſtino Colon vengono a contraere, complicare, e deprimere il medeſimo Colon; anzi, che formando tre ordini di valvole, & altrettante cellule *Ruiſch. Muſ. rar. l.* 1. *c. c.* fanno remora alle fecci, e terminano nell'inteſtino Ceco; ſicche con la contrazione di queſti ligamenti, s' adduce il Colon verſo il ſuo principio, e ſi fà l' elevazione dell' inteſtino retto; perciò non naſcono da i due levatori, ma finiſcono dove eſſi nel detto inteſtino retto: di più il colore di quelli ne anche è ſimile al colore di queſto; mentre le preſcritte faſcie, almeno eſternamente, ſono albicanti, e non robiconde, conforme li levatori.

CRIT.

CRIT. XXVII.

117. *Ad glandulas* (fig. 2. tav. 13.) „ Non averei creduto, che con l'eſſerſi regiſtrate dal Boerave le glandole meſenteriche, ſi foſſe dimenticato un paſſo indietro di dare a conoſcere quei finiſſimj, e delicatiſſimi Canaletti triplicati alla prima della XI. Euſtachiana, che oltre i ſanguiferi, anche ſerpegiano per il preſente meſenterio le rinomate vene lattee, già vedute dal noſtro Euſtachio . . . . . .

RIFL. XXVII.

Certamente il Boerave avend' oſſervato con molta attenzione la fig. 1. tavola XI. dell' Euſtachio, non vidde la delineazione delle vene lattee, a cauſa, che l'accennata fig. non li dimoſtra, mentre quelli triplicati canaletti, che Petrioli chiama vaſi lattei, non ſono, che una ſemplice, e minore ramificazione de i vaſi ſanguiferi del meſenterio. Ogniuno potrà renderſi certo di ciò, che io dico, ſe conſiderando la detta figura, oſſerva che i vaſi ſanguiferi maggiori ſono parimenti eſpreſſi con la medeſima triplicata delineazione, la quale altro non indica, che il corſo, o prima diviſione dell' arteria meſenterica, unito a quella della vena *Meſenterica*, *e Porta*: oſſervi ancora la fig. 111. di Ruiſchio *de dilucidatione valv.* B. B. *Vaſa primi gener.* D. D. *ſecundi generis*; la fig. 8. tav. 2. dell' Eiſtero *Comp. Anat.* . . la IX. di Nuch. *Adenograph.* il Vesling. *tav.* 8. *Sintagma Anatom.* . Bidlò *apud Averteſſe tavol.* 1. *fig.* 3. Dovern. *act. Petropolit. &c.* e troverà, che i vaſi lattei non ſcorrono per il meſenterio triplicati, ed uguali, come ſi vedono nella citata fig., benſì ſolitarj, ed inuguali per raggione delle loro valvole: ma giacche il Petrioli ſuppone, e crede, che i mentovati vaſi devono ſcorrere per il meſenterio tre, per tre; perche dunque nella fig. 1. tav. V. delle ſue originali, ce li dimoſtra ſolitarj?

CRIT.

Riflettendo al breve discorso, che ora si è fatto dell'intestina, ed alla rarità del successo, ho creduto bene di non passar sotto silenzio la seguente osservazione.

Nel mese di Settembre dell' anno 1750. Olimpia Manziani dell' ORIOLO d' an. 45., e di temperamento terreo fù sorpresa d' un Bubonocele incarcerato nell'inguine destro, doppo una lunga sofferenza di rottura nell' istesso sito, ed essendo soprachiamato il Chirurgo Terrenzio Patrizi della Marca per la riposizione dell' intestino, non gli puotè riuscire; anzichè forzando la parte imprudentemente, e senza cautela per lo spazio di quattr'ore continue, dispose la medesima ad infiammarsi, cangrenarsi, e sfacellarsi, conforme in appresso seguì; tantoche uscivano le fecci per la detta parte: doppo di ciò sparì il detto Chirurgo, ne più comparve in casa dell' ammalata. In questo stato di cose fui chiamato io per rimediare un simile sconcerto, e non mancando di pronunciare quell' infelicissimo prognostico, che minacciava un male cotanto spaventevole, intrapresi la cura. Il giorno seguente S. Ecc. il Signor Principe Altieri mosso dalla solita, e magnanima bontà verso de' suoi Vassalli, mandò dalla sudetta il Signor Antonio Biaggi suo Chirurgo, e Primario dello Spedale della *Consolazione*, il quale trovando l' inferma in stato sì deplorabile, confermò il mio prognostico, ed avvertendo agl' astanti, che onninamente dovea essere assistita dal Sacerdote, voleva persuadermi, che non seguitassi a medicarla, mentre il male, secondo egli credea, era fuor d' ogni speranza. Io però sapendo benissimo, che molti erano guariti di somigliante malatia (1), non volli acconsentire al Consiglio del detto Biag-

(1) *L' Accademia Reale delle Scienze* Hist. an. 1623. pag. 41. *riporta, che ad un uomo robusto per simile disgrazia, gli fu reciso un pezzo d' intestino, della longhezza di quattro dita transverse, che poi guarì. Il Randohrio sanò,* Institut. Chirurg. par. 2. cap. 117. p. 818. *una femina, alla quale accadde la medesima disgrazia, che provò la nostra Inferma. Finalmente il Signor Vittorio Masini Chir. Pontificio restituì la salute in simile contingenza, ad una Signora parente d'un degnissimo Porporato.*

Biaggi; perciò annullando le ſue ragioni fondate nell' aforiſmo XVIII. lib. VI. d' Ipocr. che dice *Cui perfecta eſt veſſica ..... aut aliquid ex inteſtinis tenuibus &c. lethale* con dirgli, che non ſempre le ferite delle parti deſcritte nel preſente aforiſmo erano mortali (1) feci coraggio all' inferma, e parenti, e ſeguitai a medicarla: ſicche il giorno ſeguente, avendo levato dalla parte quattro dita d' inteſtino già corrotto, raccolſi nella piaga medeſima tre oncie di Mercurio vivo, che gli aveva fatto prendere il Medico Piernicoli. Doppo 35. giorni, che l' andavo medicando ſino quattro volte al giorno, e che l' Inferma ſeguitò ad evacurare per il detto inguine, incominciai a reſtringere la piaga; ſicche nel termine d' altri 25. giorni cicatrizai affatto la parte, e le ſecci ripreſero il loro corſo, ed eſito per l' ano; ed in queſto modo guarì perfettamente la povera donna, e riportataſi nella propria patria dell' ORIOLO, ſiegue a vivere ſanamente.

CRIT.

(1) *Reſta ferita la Veſſica nel taglio della pietra, ſenza che ſiegua ſempre la morte. Fù ferito profondamente il fegato, ed il paziente non morì* Fabric. Hil. epiſtol. ad Senectum Cent. 2. obſ. 34. pag. 110. *Quantunque Tulpio* obſerv. Medicin. lib. 11. cap. 9., *ed il Bohnio* de renunciatione vulnerum p. 281. *confermano il ſentimento d' Ipocrate circa le ferite della Milza, dobbiamo eccettuarne le ſuperficiali; mentre in tal caſo non reſtano leſi li vaſi maggiori, li quali ſono quelli, che renderebbero mortale la ferita. Di più aſſeriſce Holler.* Comment. in Aphor. 18. ſect. VI. pag. 344. *d' aver trovato perfettamente cicatrizata una ferita nel diaframma d' un Cadavere, che fù inciſo, ed anatomizzato nella ſcuola Medica di Parigi. Poſſ' atteſtar' anch' io di avere medicato, e guarito più volte nell' Arciſpedale di S. Spirito le ferite del Diaframma nella parte carnoſa. Che poi le ferite dell' inteſtini tenui non ſiano ſempre mortali, lo ſappiamo per eſperienza, mentre ſi ſono dati moltiſſimi eſempj, che ſono guariti ſimili ferite; tra i quali annoverar ſi ponno, quei due, che ſi leggono negli Atti Anglicani n. 420 pag. 184., come ancora nella Academia Reale* Memor. 1795. pag. 40.

CRIT. XXVIII.

134. *Illæ vero, quæ pulmoni conſtituendo, ſimili modo ex arteria pulmonali dextro corde oriunda porriguntur...*
„ Di vantaggio ſarà bene riflettere la fig. 111. orig. tavo-
„ la XXVII., dove beniſſimo appariſce non eſſere altrimen-
„ ti l'Aorta quel canale, che per tale ſi contraſegna dal
„ Boerave, ma la vena pulmonica.

RIFL. XXVIII.

Quì s' inganna Petrioli, non ſolo per non avvertire, che Boerave nel preſente §. cita la fig. XIII. e non la III. della XXVII., e ſopr'accennata tav. Euſtachiana; ma ancora per aſſerire, che queſta fig. 111. dimoſtra la vena Pulmonica; mentre in eſſa, non ſi vede altro vaſo maggiore, che il tronco aſcendente, e deſcendente della vena Cava, coſſi Lanciſi nella tav. 27. pag. 66. Comment. *figura* 111. *delineat venam Cavam inferius amputatam ſub diaphragmate.*

CRIT. XXIX.

182. Tav. XVIII. B. fig. 1. orig. tav. XV. fig. 2. e 4. Euſtach. A *quatuor magnis vaſis ſanguiferis pericardio arctiſſime adnatis, pendulum*. „ Certamente chiunque ammirerà la
„ fig. 1. di detta tav. vedrà beniſſimo non eſſere altrimen-
„ ti quattro i vaſi ſanguiferi, che delinea Boerave nella
„ ſua copia, ma bensì tre, cioè la Vena Cava più lar-
„ ga a deſtra, l'arteria magna in tre rami in mezzo, e
„ l'arteria pulmonica ricurvata a fianco interno ſopra la
„ detta arteria; il quarto vaſo per non eſſere quì appa-
„ rente, non so come, entrar vi poſſa, ſe non s'accenna
„ ocultato.

RIFL. XXIX.

Il Boerave accennò le ſudette fig. 2. e 4. ſul rifleſſo ſo-

lamente di far vedere la valida conneſſione del pericardio con li vaſi maggiori vicino al Cuore . . . *pericardio arctiſſimè adnatis*, e non il numero di eſſi; eſſendo vero, che in queſte figure non compariſcono ne quattro, ne tre vaſi ſanguiferi, conforme pretende Petrioli, ma bensì due, cioè la Vena Cava a deſtra, e l'arteria Aorta a ſiniſtra; quella ricurvatura poi, che s'oſſerva nella 2. creduta dal medeſimo per arteria Pulmonica, non è altro, che l'inarcatura dell' Aorta col principio della medeſima deſcendente.

CRIT. XXX.

182. Tav. XIII. B. fig. 1. *Illique per Venam Cavam, ſinumque venoſum dextrum*. „ Avvertaſi, che la Vena Cava, ſi „ confonde con l'arteria magna, dove con il B. ſi con- „ traſegna, ſenza citarſi eſſa arteria.

RIFL. XXX.

Togliesi queſta confuſione, che fa naſcere Petrioli, con la ſemplice intelligenza della parola *dextrum*, mentre la Vena Cava reſta nella parte deſtra, e l'Aorta nella ſiniſtra; Euſtach. tav. xv. fig. 2. e 4. tav. XVI. fig. 1. e tav. XXV.

CRIT. XXXI.

182. *Ad tendineam in medio ferè partem infra firmiter adnexum pericardium*. „ Di più è paleſe non eſſere il ten- „ dine del diaframma quello, che a ſe attacca il pre- „ ſente pericardio orig. fig. IV. tav. xv., ma è la tela del „ mediaſtino, che copre il diaframma quivi rimoſſo .....

RIFL. XXXI.

Se il pericardio con la ſua parte inferiore, reſta naturalmente unito alla parte centrale, e tendinoſa del diaframma, e l' accennata figura conſiſte in un Cuore invaginato den-

dentro del pericardio, ed eſtratto dal corpo aſſieme con la Laringe, Trachea, Polmoni, e Diaframma, conforme lo dice Lanciſi nel loco ſopracitato pag. 39. tav. xv., cioè *fig.* iv. *depingit pulmones anteriori parte in quatuor lobos perbellè diviſos, cum corde intra pericardium vaginato*; perche ora dovrà negare il Petrioli la naturale conneſſione del pericardio col diaframma, e mettervi il mediaſtiano, del quale non ſe ne vede, ne pure il veſtiggio nella detta fig. iv.

CRIT. XXXII.

182. *Lympha lubrica irroratum a cordis, & auricularum ſuperficie per arteriolas expreſſa irroratum a quatuor magnis vaſis.* „ Non viene irrorato altrimenti il Cuore dalle „ linfe delle arterie, ma da quelle delle glandole olivali, „ ſparſe per il mediaſtino, e pericardio.

RIFL. XXXII.

Per provare un fatto, non baſta il dire ſolamente con ogni franchezza *queſto è così*, principalmente in materia, nella quale gl'Autori più claſſici d'anatomia, non ſapendo la vera fonte dell'accennato umore, ſono ſtati tra ſe molto diſcordi, ſi no che il celebratiſſimo Ruiſch. per mezzo delle ſue mirabili ingiezzioni, ſcoprì l' apertura delle arterie dentro del pericardio, dalle quali ſcatoriſce quell' umore, che lubrica il Cuore, ed il pericardio medeſimo; modera il calore, che naſce dall' attrito, ed impediſce la frizzione, e conglatinazione del Cuore con il pericardio. Ancorche Malpighio de *gland' conglobat.* pag. 147. *in poſth.* dica d' aver trovato nel pericardio d' un Fanciullo infetto moltiſſime glandole, che compreſſe ſtillavano alcune goccie di linfa; abbiamo il Santorini, che li niega, ed il Kaauw., che con li ſuoi eſperimenti, mette in chiaro il ſentimento del noſtro Boerave. Dalle ultime arterie ſanguifere, naſcono le arterie linfatiche del primo genere, e ſono per la ſeſta parte di minor diametro di quelle; *Unius* dice Leuwenohek, *globuli ſeri pellucidi, ſive lymphæ*

primi generis diameter, ſe xtuplo minor eſt diametro globuli rubri ſanguinei; poichè ogniuno di queſti globuli, ſecondo l'eſperimenti del medeſimo Autore, ſi riſolve in ſei altri globuli pellucidi, e non più roſſi. Doppo li vaſi linfatici del primo genere, vengono quelli del ſecondo genere, o eſalanti, molto più piccioli delli primi; dimodochè, aſſeriſce il citato Autore *nell' Epiſtola fiſiolog.* 43. *alla Società Reg. Britanica*, che nello ſpazio d'un vago d'arena, vi ſono per la mano 125000. orificj di queſti vaſi.

CRIT. XXXIII.

182. *Pendulum ſepto tranſverſo longitudine ſua fermè horizontali oblique incumbens.* C. fig. 1. T. 18. „ Avvertirai ezian-
„ dio, che la tela quivi preſa per diaframma, non è altri-
„ menti diaframma, ma la membrana del mediaſtino ....
„ fig. 1. 2. e 3. orig. tav. xv.

RIFL. XXXIII.

Facendo noto, che il Boerave nel preſente §. per dimoſtrare il ſito naturale del Cuore umano, appoggiato al diaframma con la parte depreſſa, ſuggerì la fig. 111. del lib. 6. di Veſalio let. D. C. E. F. G. e non la tavola Euſtachiana, dirò che ſarebbe ſtato di maggior vantaggio al Petrioli, ſe in vece di correre alla falza critica, aveſſe riveduto la fig. 1. tav. VI. delle ſue originali, dove dimoſtra il ſito del Cuore nel vomo, ſimile a quello delle beſtie, nelli quali la ſua baſe ſtà vicino al jugulo, e l' apice in linea parallela ſecondo la lunghezza dello ſterno, giunge a tocare il diaframma. Lo compatiſco però, mentre ci ſono ſtati molti Autori, tra l' altri, M. A. Severino *Zootomia Democritea*, Blaſio *anat. Animal.*, Valenti *Amphitheatrum Zootomicum* li quali appoggiando la loro dottrina nell'apertura, ed inciſione degli animali, caddero in ſomiglianti errori; e perciò giudico loro ſeguace il noſtro Petrioli, molto più, che nella fig. 1. tav. v. orig. appropriò, come diſſi, all' vomo il meſenterio d'un Cane. Spero, che queſte mie rifleſſioni non diſpiaceranno al Petrioli, mentre naſcendo dall' mero deſide-

ſiderio, di voler mettere in chiaro la verità, altro fine non ho, che quello di diſingannare il Publico: intanto veda egli la tav. 25. dell' Euſtachio, com' anche il Veſal. lib. 3. *fig. ultima*, Canzio *Imp. anat.*, e Ruiſch. *theſ.* IV. *tav.* 3. e troverà, qualmente il Cuore ottiene la ſua baſe a deſtra, l' apice a ſiniſtra, la parte conveſsa ſuperiormente, e l' inferiore, o depreſſa appoggiata al diaframma.

CRIT. XXXIV.

196. *Ex quibus veſſiculæ, ex his lobuli, atque lobi tandem quinque* .. „ S' avverte con ſavia rifleſſione, eſſer „ vero quanto qui ſi dice; ma ſiccome il primo a ponerli in „ fig. fù l' Euſtachio, così il primo fui io a commentarli.

RIFL. XXXIV.

Poteva Petrioli riſparmiare il racconto di queſta precedenza, ſapendo che Monſignor Lanciſi li commentò primo di lui nell' anno 1714.

CRIT. XXXV.

269. *Ab hac vero medulloſa mole, tam intra cranium, quam intra thecam vertebris unitis fabrefactam, oriuntur quotquot ſunt nervi.* „ Avvertirai di più che la pre„ ſente figura 2. originale tavola 17. non ſolo pecca di „ poca attenzione la di lui copia, ma ſi pure la preſente „ numerica fatta dal Boerave.

RIFL. XXXV.

Il Boerave ne copiò, ne commentò (vedaſi la mia prefazione) anz' in queſto §. per moſtrare i nervi del corpo umano, ne anche citò l' accennata figura dell' Euſtachio, come dice Petrioli, ma bensì il Villiſio Cer. *fig.* 1., il Ridl. Cer. *fig.* 1., il medeſimo Vill. *de Nerv.* Tav. XXI., ed il Vieuſſ. *Neur.* Tav. XX.

CRIT.

CRIT. XXXVI.

308. *Pars ſanguinis ... in venam ſine pari ſe exonerat, ſicque in venam cavam & cor redit, quo admirabili apparatu id fit ut liberima hic, nec impedita a copioſo ſanguine venæ cavæ fiat ſanguinis circumductio ....* „
„ La preſente rifleſſione diverſiva del Boerave, ſarebbe
„ certamente la migliore di tutte l'altre riferite in queſt'
„ opera con la fig. dell' Euſtachio, ſe da me nel mio uni-
„ verſal commento pag. 54. non foſſe ſtata ivi riferita, e
„ regiſtrata molto prima della preſente publicata edizio-
„ ne.

RIFL. XXXVI.

Eſſendo vero, che il commento di Petrioli, uſcì alla luce nell' anno 1742. ed il Boerave morì nel 1738., e che da molto tempo avanti la ſua morte compoſe l' opera della *Ecconomia Animale*, ſono conſtretto di non credere queſto preceduto regiſtro del medeſimo ſopra la vena Aziga, aggiongendo di più, che quell' opera medeſima, in cui ſono anneſſe le tavole delle figure, che cita Boerave nel ſuo originale, fu ſtampata nell' anno 1741. in *Londra* appreſſo *Giovanni Noon* nella libreria al vicolo chiamato *Cheaſſide*: onde vedo riuſcir' inutile ancora in queſto §., la critica di Petrioli contro il ſapientiſſimo Boerave intorno il commento falzamente ſuppoſto. Oſſervando la pag. 54. del ſuo *Commento Univerſale*, ho letto le ſeguenti parole: „ All' aziga deſtra, s' accopia per il più l' aziga
„ ſiniſtra, molto minore della preſcritta, la quale naſ-
„ cendo dal tronco della ſubclavia, ſcende per la parte
„ ſiniſtra, acoſto l' arteria magna.... E da quando in quà la parola *Azigos* che ſignifica *ſenza compagno*, ha mutato la ſua ſignificazione? E pure tutti gli Autori ſi moderni, che antichi, chiamano *vena intercoſtale ſuperiore ſiniſtra*, quella che ora battezza Petrioli per Aziga ſiniſtra. Per maggiormente provare il medeſimo Petrioli, che ſono due l' Azighe oriunde da diverſo principio, e ſituate in par-

te

te diversa, riporta le parole dell' Eustachio nel opuscolo, dove dice: *ramus dexter, & similster venæ sine pari*, le quali nulla provano a suo favore; mentre non si devono intendere due vene con diverso principio; ma bensì due rami d'una medesima vena, perche dice *venæ in singulari*, e non *venarum*. Andiamo avanti.

„ La vena aziga (siegue Petrioli nella sua disertazio-
„ ne) accavalla il gran bronco destro polmonico, dove
„ nelle maggiori urgenze imbocca del sangue per sputo...
„ d'indi forma i vasi a tutti li muscoli intercostali, non
„ pochi nelli bronchi polmonici, nel diaframma.....e
„ finalmente pone la sua base dentro le vene emulgenti
„ e seminarie, per le quali anche le donne spesse volte
„ repurgano i loro mesi per sputo; sicche il sangue per
„ tante parti trasferito, mediante tal canale, passa alla
„ bocca, e non è altrimenti aggravio della natura, ma
„ più presto un moto critico da imitarsi quando periodi-
„ camente succede.

Non sarebbe disprezzabile l'individuazione, che fa Petrioli delle parti da dove la vena Aziga riprende il sangue, se non dicesse, che passa sopra del bronco destro polmonico, *accavalla*; mentre nascendo questa vena in alcune parti del corpo, dall' estremità delle arterie, che portano il sangue alle medesime, passando sotto, e non sopra del detto bronco, termina nella parte destra della vena cava, alquanto sopra il pericardio. Se poi accadesse tutto ciò, che pretende il medesimo; ne le vene avrebbero l'officio di riportare il sangue dalle parti al Cuore, ne questo sangue sarebbe più di ritorno, accioche nuovamente vengh' assotigliato, e rafinato nel Cuore, e polmoni: ma solo aquistarebbe, ciò che succede nel sangue arterioso, il quale dal cuore va nelle parti, e visceri, e depone in esse, quell' umore, che permette fitrare la sostanza, e struttura particolare delle medesime: come in fatti osserviamo, che dal sangue arterioso nel Cervello, si sepera il succo nerveo; nella glandola lagrimali le lagrime; nelle glandole, che sparse si trovano nella membrana Scheideriana dentro le cavitá nasali, e seni, frontali, etmoidali,

sfe-

sfenoidei, e maxillari, o *antra Hygmori*, il mucciolo; nelle glandole parotidi, sublinguali, e maxillari la saliva; nel segato la bile; nelli reni l' urina; nelli testicoli lo sperma; nelle prostate, pancreas, glandole messeraiche, intestinali, del ventricolo, esofago trachea &c. il proprio umore. Ancorche (come dicemmo) in tutte le cavità interne vi siino i vasi esalanti, si sa per esperienza, che essi nascono dalle arterie; onde esalando, come vuole Petrioli, il sangue della vena Aziga nelle Cellule polmonali; questa dovrà chiamarsi arteria, e non vena, mentre l' uso di essa è di portare il Sangue &c. Non senza raggione pavèntano i Professori di garbo dello sputo di sangue, e solleciti cercano di metter riparo a tanto male con reiterate emissioni di sangue, ed altri dovuti rimedj; poiche la continua esperienza, gli ha fatto vedere, che da un simile incomodo, ne nasce la vera, e reale tisi, *Phisis*, dice Gorter *Systema prax. medic. lib. 2. tit. 1. §. 68. sæpe fit ex prægressa hæmopthisi*. Acciocche l' uomo viva, è necessario, che respiri; per respirare devono agire i polmoni; agendo sono in motto; e questo, essendo contrario alla riunione delle parti disgiunte, venendo il sangue per bocca per smagliatura della vena Aziga, come dice, il medesimo Petrioli renderà difficile la riunione della parte rotta: onde siccome le parti molli del nostro Corpo, essendo disgiunte, e rotte, doppo il gettito del sangue, generano la marcia, e formano ulceri marciose, ed allora dice Hip. nel *lib.* VII. *Afor.* XV. *A sanguinis sputo puris sputum, malum*, e nell'Afor. seguente *A puris sputo, tabes, & fluxus*; Cosi a chi è noto, che cosa è *tisi*, e quali le sue cause, deve intendere, ciò che dicono le seguenti parole del citato Maestro *lib.* IV. Afor. XXV. *Sanguis sursum quidem emissus, qualiscumque sit malum. Omnis hæmopthisis periculosa est*. Gorter *part. 2. lib. 3. §. 334.*

CRIT. XXXVII.

352. *Ex aorta descendente videntur oriri venæ reducentes minimæ*. „ Sappiasi ancora, che le vene *in majores sen-*

„ *sim*

„ *sim unitæ exeunt in quatuor vel quinque ramos*. Non „ naſcono dagli eſtremi delle arterie, ma bensì procedo- „ no dal cuore, e poi ſe principiaſſero dove terminano „ l' arterie; il moto di dette vene non ſarebbe parallelo „ ma ineguale, ed inordinato.

RIFL. XXXVII.

Domandarei Coſsi? ſe l' arteria naſce da quella parte del corpo, da cui prende, e riceve il ſangue, che contiene dentro di ſe per condurlo a tutte le parti del corpo; cioe dal Cuore, perchè dunque la vena non dovrà conoſcere il ſuo principio da quelle parti, che ne riceve anche eſſa il ſangue per riportarlo al Cuor e medeſimo? dice Petrioli *perche allora il moto delle vene non ſarebbe parallelo, ma ineguale, ed inordinato*; vuol dire come l' arterie. S' inganna egli però, mentre le tonache delle vene non hanno l' elaſticità dell' arterie, anzi formando un cono inverſo, ſcorre il ſangue per eſse dall' anguſto nell' amplo.

CRIT. XXXVIII.

352. L. fig. 2. tav. 29. *Unde tandem in venam, venaſque emulgentes dictas deſinunt* . . . „ Avverti rai di più „ che i canali venoſi emulgenti quivi impreſſi *non ſunt* „ *quatuor vel quinque, ſed realiter ſex* bensì quello al „ di ſotto arterioſo, e parimenti emulgente, manca il „ delineamento diſtinto di eſſo nel progreſſo, che fa den- „ tro la ſoſtanza del rene, e non è ſecondo l' originale „ Euſtachiano fig. 2. tav. 5. *de renibus*, ed in Boerave non „ mancano altre ſcorrezzioni nelle ſue copie di dette ta- „ vole . . . . .

RIFL. XXXVIII.

Per non tediare il lettore, baſterà ricordare, che Boerave non copiò, ne commentò le tavole Euſtachiane; ma ſolamente le ſuggerì nella ſua *Economia Animale* quando convenivano.

CRIT. XXXIX.

359. *Namque a papillarum ambitu orti membranacei undecim, vel duodecim canales eas excipientes* W fig. 2. Tavol. 29. *harumque extillantem humorem in tres magnos ramos abeunt, qui collecti in unum faciunt pelvim amplam.* „ Rifletterai attentamente, che eſſendo otto li Canali uri- „ noſi, naturalmente impreſſi alla x. della tav. XI. origi- „ nale, non so perchè ora *undecim*, *vel duodecim* ſe ne „ deſcrivono dal Boerave .....

RIFL. XXXIX.

Benche non di rado, ſia ſolita la natura a variare nella produzione de i vaſi urinoſi, conforme s'oſſerva in molte tavole dell' Euſtach.; nelle præl. Anat. d'Arcangel. Picolom. pag. 144.; nel Bartol., Fallop. Munich. &c. non sò perche ora ſi debba tacciare Boerave, nell' aſſegnare undeci, o dodeci canali; eſſendo vero, che s'uniforma al numero piú frequente, e naturale che ſtabilirono gl' Autori più claſſici, e rinomati, come Malp. pag. 94.; Ruiſch in tutte le ſue figure; Verreieno *anat. pag.* 101. e tanti altri, che per brevità tralaſcio.

CRIT. XL.

..... „ Ma quello, che più dovemo riflettere per ſcorta „ neceſſaria di detta figura, acciò il diſcorſo del Boerave, „ non alteri maggiormente la mente del lettore, ſono da „ ridirſi le ultime ſue parole: cioè *canales, qui collecti in* „ *unum faciunt pelvim amplam*. Poiche riflettendo a i tre „ canali in mezzo di tal tav. XIII. Euſtachiana, ed eſſendo „ uniti aſſieme nel centro del rene, *non faciunt pelvim* „ *amplam*, ma più riſtretto .... dunque conviene aſſerire, „ che la preſente non è d'un rene legittimo come quel- „ lo della x., malo è morboſo.

RIFL.

RIFL. XL.

E cosa curiosa in verità ! vedere contradire la naturale formazione della pelvi assegnata dal Boerave nella fig. 1. e 2. dell' Eustachio , perche si veda ancor in ciò scherzare la natura . Se Petrioli avea volontà d'osservare somiglianti variazioni della pelvi renale , potea ricorrere al Ruich *obs. post. tr. de lymph. n.* 14. Morg. *adv.* IV. p. 68. Eustach. *Tav.* 3. *fig.* 1. *Tav.* XII. *fig.* IX. Rutt. *Orin. Of.* W. *T.* II. *fig.* 1. &c.

CRIT. XLI.

357. *Ureter* ... „ Quello però , che più importava ri-
„ flettere è , che li due sudetti ureteri , in tal fig. VII.
„ non sono altrimenti distanti quasi due dita , ma ne pu-
„ re un mezzo di esse , e ciò ricalcitra l' osservazione di
„ Boerave , perche non ha avvertito , che l' ureteri , non
„ cominciano ivi ad entrare in tal vesica posteriormen-
„ te , ma bensì li vediamo intromessi ne fianchi inferiori
„ di tal viscere su la fig. XI. tav. XI. e portandosi egual-
„ mente sotto la prima membrana del peritoneo , quivi
„ obliquamente rimossa nella VII. , vedrai che per lo spa-
„ zio di circa tre dita vanno , come dicemmo , nascosti in
„ tal parte posteriore servendo di valvola tal membrana .

RIFL. XLI.

Quantumque Boerave in tutto il presente §. non abbia citato alcuna delle tavole Eustachiane per il registro precisamente degli ureteri ; poiche per mostrare la loro sostanza crassa , e forte suggerì il Vesal. *lib.* V. *figur.* 22. Le vene , arterie , nervi , e vasi linfatici il Ruisch. *Th.* 3. *tav.* 4. *fig.* 2. Le lagume mucilaginose per lubricare internamente li medesimi il Morgagn. *Adv.* 3. 71. La direzione , e loro ineguale ampiezza il medesimo Morg. *Adv.* 2. 88. 89. L' inserzione nella parte posteriore della vesica il Ves. *l.* 5. *fig.* 23. *q.r.* finalmente per il passaggio obliquo dell' uretere nelle membrane della medesima il Graaf. *Vir.*

Org. T. 5. DD. Nulladimeno, in quanto Petrioli asserisce, che non si uniforma la dottrina del Boerave al representante delle tav. e fig. Eustachiane, dico anch' io, che gli ureteri nella citata fig. VII. tav. XII. non sono tra loro nell' adito della vessica, e dallo stesso al collo della medesima discosti due dita; perche essendo tal vessica un semplice ritratto in piccolo della naturale, o vera, dimostra solamente la mera idea della reale, ed umana, nella quale entrano *ad partem posticam*, come dice il Boerave, *vesicæ binorum fere digitorum a cervice, & a se invicem distantia*. Non direbbe Petrioli, che gli ureteri nella fig. XI. della tav. XI. dell' Eustachio entrano nei fianchi inferiori di tal viscere, se osservando la detta fig. avesse veduto, che le parti laterali dell' apertura fattavi per vedere l' esito, o fine di quelli dentro la vessica, sono depressi, che però impediscono la veduta dell' inserzione esterna nella parte posteriore; quest' inavertenza, credo, sia stato il motivo, ch' abbia persuaso Petrioli, a far delineare nella tav. VIII. fig. I. e tav. VI. fig. I. delle sue originali, la falsa inserzione degl' ureteri nella parte superiore, e laterale della vessica.

CRIT. XLII.

417. *Congeries nervorum subcutaneorum densa... arteriis venis, vasis lymphaticis ubique contexta, unde emergunt dein pleraque alia incumbentia.* „ La figura XXI. originale dell' Eustachio non contiene altro, che nervi... per„ loche i vasi sanguiferi, e linfatici, che si citano, si so„ no aggiunti con il termine di *superintelligitur*.

RIFL. LXII.

Io non saprei perche ora si confondono le parole del principio del citato §. di Boerave *Congeries nervorum &c.* dove egli cita la tavola XXI. e XXIII. dell' Eustachio per dimostrare solamente i nervi subcutanei; con le parole del

del fine del medeſimo §. *Arteriis, venis &c.* nel quale per inſegnarci tali vaſi, non vi cita alcuna figura del detto Autore, mentre riparlando in appreſſo de medeſimi, cioè delle arterie nel §. 420. *Ab arteriis autem ſubcutaneis* .... e delle vene nel §. 421. *Sed & venæ ſubcutaneæ*, ſuggeriſce la XXII. e XXV. nelle quali manifeſtamente s' oſſervano le dette vene, ed arterie.

CRIT. XLIII.

420. *Ab arteriis ſubcutaneis* .... „ Di piú è bene di guar-
„ dare le figure 22. e 25. dell' Euſtach., dove ſi nomina-
„ no dal Boerave le ſole arterie; e ſiccome le dette ar-
„ terie ivi ſi vedono di numero molto minore alle vene,
„ che ſcorgerai foltiſſime ..... Sicche eſſendoſi credu-
„ to il Celebre Boerave, eſſere, come diſsi arterie, ſi è
„ notabilmente equivocato in tale eſame anatomico.

RIFL. XLIII.

Non direbbe coſsi Petrioli, ſe aveſſe letto il §. ſeguente 421. *Sed, & venæ*, nel quale il Boerave per far vedere le vene, cita l' accennate tavole XXII. e XXV. mentre trattando egli dell' uſo, ed offizio della Cute nelli §§. 420. 421. gli diede tra gli altri, quello della traſpirazione, ed aſſorbimento; ſicche nel primo §. ſuggerì le dette tavole per la veduta delle arterie, le quali *in ſanitate*, dice il medeſimo Boerave, *vaporem tenuem, volatilem, odorum, ſalſum, inviſibilem emittunt, ſub epidermide halantem*; e nel ſecondo per le vene, che *nihil exhalantibus extrinſecus inſinuatos liquores accipiunt*.

CRIT. XLIV.

491. *Nares maxime dum arctantur, ſimul actione unita conſtrictorum alarum .... accedente aliquando ſemilunari Euſtachiano.* „ Il muſcolo, che quivi s' addita, e che ap-
„ pariſce in Euſtachio alla deſtra narice fig. III. tav. LXI.

„ non

„ non ſerve altrimenti per coſtringere le preſenti narici;
„ bensì con il ſuo compagno a dilatarle, vedendoſi be-
„ niſſimo i loro due coſtrittori, ivi anteriormente dal la-
„ bro ſuperiore entrare dentro le pinne per coſtringere
„ fortemente come dalli Cadaveri e preſente figura ho be-
„ ne rincontrato, e corroborato con l' autorità di Riola-
„ no Falloppio &c. nel mio corſo anatomico pag. 134.

RIFL XLIV.

Fra gli altri uſi (1) che ha il naſo, eſſendo l' odorato il principale (2); volle la natura provedere tal parte di tre paia de muſcoli, acciocche per mezzo d' eſſi dilatandoſi, e coſtrigendoſi, poteſſero gli odori formare più o meno impreſſione nelle papille nervoſe: onde ſvegliandoſi in noi il piacere di maggiormente ſentire un odore molto grato, ſi dilatano le narici per li muſcoli piramidali (3), e mirtiformi

(1) Eiſtero pag. 168. comp. anat. Reſpirationi, & Voci inſervit. *formaſi la reſpirazione con l' adito, ed eſito dell' aria eſterna per la bocca, naſo, laringe, trachea, e bronchi. Mojano quelli che vanno ſott' aqua, ſe ogni due, o tre minuti di tempo non rinovano l' aria nella campana, il Boil.* digres-de uſu reſpir. *Nell' atto della eſpirazione, uſcendo fuori del polmone quell' aria pocanzi ricevuta nella inſpirazione; trapaſſata la glotide incontra nel velo palatino, il quale formando due ſtrade, cioè una tra il velo palatino, e la membrana ſoprapoſta al corpo delle prime vertebre del collo, e l' altra anteriormenal medeſimo velo; per quella imbocca l' aria nel naſo; da queſta entra nella bocca, e rieſce fuori del corpo.*

Voci ſi perde la voce quando per cauſa d' ozena, o polipo eſſendo chiuſe, o ſconcertate le cavità del naſo viene impedito il paſſaggio dell' aria; anzi ſi legge, che Foreſto Obſerv. 22 lio, 32. *abbia reſtituito la loquela ad un infermo con applicare una lamina di ferro nella parte corroſa del ſuo palato.*

(2) *Gli effluvj odoriferi, che eſalano dal corpo odoroſo, uniti, e confuſi con l' ammoſfera eſterna, entrano nelle cavità naſali, e vellicando le papille nervoſe dell' olfatorio ſparſe per la membrana Schneideriana ſotto l' epitelio, producono il ſenzo dell' olfatto.*

(3) *Il muſcolo Piramidale con prin-*

formi (4), ed al contrario non volendo ſentire gli ingrati effluvj, che tramandano taluni corpi, ſi coſtringono le medeſime, mediante l' accennato muſcolo ſemilunare d' Euſtachio (5). Vedendo che Petrioli per rinforzare la ſua raggione contro Boerave, cita in queſto §. il ſentimento, ed autorità di Falloppio, e Riolano, eſpreſſa nella pagina 134. del ſuo Corſo Anatomico, mi venne capriccio d' andarla ad oſſervare. Ma trovai, che Falloppio deſcrive il preſcritto muſcolo nel modo iſteſſo, che fu delineato dall' Euſtach. *fig.* 3. *tav.* XLI., e gli da l' uſo medeſimo, che aſſegnò Boerave, cioè di coſtringere il naſo. *Alium præterea*, dice egli, *invenio muſculum carneum, parvum, qui circa radicem pinnæ narium exoritur atque illam adducens per tranſverſum, uſque ad ſummum ferè dorſum naſi adſcendit, ut contractus ad ſuum principium, depreſſa pinna nares claudat* (6). Ed il Riolamo *Antrop. pag.* 508. citato da Petrioli, parla ſolamente del muſcolo orbicolare, o interno delle narici, il quale difficilmente ſi oſſerva nell' uomo. *Intra nares*, dice l' Autore, *ſub*

principio tenue naſce dalla radice del naſo, e ſcendendo lateralmente, viepiù ſpandendoſi s' inſeriſce nell' ala del medeſimo.

(4) *Il Mirtiforme prende l' origine vicino all' Inciſorio del labro ſuperiore, e termina nel naſo e labro.* Euſtach. ta. 41. figura 1.

(5) *Il ſemilunare, naſce, e finiſce dove dice Fallop.* Oſsium pag. 68.

(6) *Tre parti ſi diſtinguono nel muſcolo*, capo, ventre, e coda: *diceſi capo, o principio, quella parte del muſcolo, che s' attacca alla parte immobile:* ventre, *il mezzo di eſſo; e coda il fine, o vero quella porzione che s' inſeriſce nella parte mobile. Conſiſtendo dunque l' azione del muſcolo nella tumefazione del ſuo ventre, ed abrevazione per la terza parte, conforme giudicò Bernullio, e Keill., della ſua longhezza; certa coſa ſi è, che il muſcolo non potrà ingroſſarſi, ſenza che ceda, e ſi deprima la parte molle, che gli ſtà vicino, o ſottopoſta; perciò, il muſcolo ſemilonare reſtando appoggiato a tutta l' ala del naſo, agendo, dovrà raccorciarſi; raccorciandoſi deve gonfiare il ſuo ventre, ed allora dovendo cedere la detta ala, ſi deprimerà, ed abbaſſerà la medeſima, e per conſeguenza s' anguſterà, e coſtringerà il proprio forame.*

ſub tunica ſubcingente reconditus eſt parvus videlicet muſculus membranoſus, qui ab oſſis naſi extremitate proſiliens, in alas interne inſeritur.

CRIT. XLV.

509. *Muſculus depreſſor ſuperciliorum* ....., Era beniſ-
„ ſimo, che il noſtro Boerave porgeſſe in ſopra lo ſguar-
„ do alla tav. 35. fig. 1. della 41. ove avrebbe dovuto
„ dire con giuſtizia ; d'aſpettare tali ſcoperte muſcolar,
„ del viſo all' Euſtach. con altre &c. e non al Santorinii
„ che la dipinge nella ſua figura.

RIFL. XLV.

Quando Petrioli rivedrà con maggior attenzione, tutto il preſente §. troverà certamente, che Boerave per dimoſtrare queſto muſcolo non citò alcuna figura d' Euſtach., o d' altri Autori, ſolo sì nel fine del medeſimo §. per vedere il muſcolo frontale, citò il Veſal. *lib.* 3. *fig.* 3. A. ed Euſtachio *tav.* 28. 30. 32. 35. e 41. *figura* 1.

CRIT. XLVI.

518. *Dura, vel ſclerotica*..... „ Avvertirai niente me-
„ no, che eſſendo il preſente occhio della fig. 1. tav. 40.
„ originale viſibilmente da niuna delle ſue membrane ſpo-
„ gliato, e ſolo denudato da proprj muſcoli, ed eſſendo
„ certi, che ſopra della Sclerotica vi ſono altre membra-
„ ne, che la ricoprono, confermate da più aſſennati Au-
„ tori, perciò non potrà mai la quì preſente chiamarſi
„ Sclerotica, poiche ſopra tiene l' innominata, annata &c.
„ ..... Vedrai il mio Corſo Anatomico pag. 128.....

RIFL. XLVI.

Negando col ſentimento di molti, ed eccellenti Anatomici, tra i quali Ammanno, Petit. Morg. Platn. Gorter. Al-

Alberto Haller, Eiſtero &c. ciò, che dice Petrioli nella cit. pag. del ſuo Corſo Anatomico vale a dire, che la membrana albuginea, ſia diverſa della innominata, o adnata, ed aſſerendo, che queſta, e quella ſono una medeſima tonaca, e veſtono tutta la Sclerotica, avvertirò ſolamente, che nella figura prima della XL. citata dal Boerave, la detta membrana reſtando ſtaccata dalla Sclerotica in tutta la parte poſteriore, appariſce rivoltata nella parte anteriore della medeſima, di modo che nella ſuggerita fig. poſteriormente, e nella parte di mezzo ſi oſſerva la Sclerotica; ed anteriormente l'Adnata, e Cornea.

CRIT. XLVII.

518. *Cornea ubi pellucida, & tenerior* ..... „ Niente „ manco vedrai, che tale I. T. 39. contraſegnato in tal fig. „ non cade altrimenti nella Cornea fig. 1. tav. 40. orig., ma „ viene dal pericardio tal tela orbitale, ſoltanto ſtaccata „ dal Circolo dell'orbita.

RIFL. XLVII.

Rifletendo all'antecedente riſpoſta; dovea Petrioli ſapere, che Boerave non contraſegnò la membrana cornea, nella XXXIX., con l'addotte lettere I. T. poiche ne copiò, ne commentò tali figure; ma ſolamente ſuggerì la detta figùra per vedere la Sclerotica, e la Cornea; inſegnandoci, che nell' occhio la parte anteriore della medeſima ſi chiama parimenti Sclerotica *ubi opaca*, e Cornea *ubi pellucida, & tenerior*.

CRIT. XLVIII.

518. *Per hanc enim arteriæ, nervique ingrediuntur* .... „ Non cadono altrimenti tali vaſi contraſegnati con l'I. „ fig. IV. tav. 39. nella detta Cornea, o membrana lucida, ma viſibilmente nel piano anteriore dell' orbitale. „ .... Se poi tali rami ſono arterie, e non nervi, chi

„ lo dice a noi, ſe non ſi buttiamo ad indovinare .....

RIFL. XLVIII.

Boerave per moſtrare i vaſi, che entrano nella Sclerotica, ed altre membrane dell' occhio, non citò la figura d' Euſtachio, conforme vanamente racconta Petrioli; e però paleſando, che la critica fu fondata nell' inavvertentenza del medeſimo, dirò parimenti, che il noſtro Maeſtro ſuggerì la figura 6. lett. B. Tav. XVI. e la medeſima, lett. A. di Ruiſch. Epid. 13. per inſegnarci ſolamente, cioè con il B. i nervi, e con l' A. le arterie.

CRIT. XLIX.

528. O fig. 5. tav. XXXIX. *Quin & vitreum corpus pellucidiſſimum* .... Di più rifletterai, che il corpo globoſo „ dell' umor vitreo dimoſtrato alla IV. e VII. fig. dal Boe„ rave io non poſſo controverterlo, ma che poi ſia aſſo„ luto umor vitreo quello della VII. fig. orig. tav. XXXX. „ non puol eſſere, mentre ſi vede nel mezzo un forame „ rotondo, che non deve aver l' umor vitreo....

RIFL. XLIX.

Già Boerave per oſſervare l' umor vitreo, cita la fig. IV. VII. e X. della XL. Euſtachiana, dove chiaramente ſi vede il preſcritto umore. Che poi nella VII. oltre l' umor vitreo vi ſia ancora il Criſtallino, non fa, che Boerave non abbia citato la detta fig. con ogni giuſtizia, e ſaviezza; poiche l' eſſervi nella figura VII. l' umor vitreo inſieme con il criſtallino, non toglie, che quelle ancora vi ſia: Dunque ſe io v. g. per far vedere la delineazione del muſcolo frontale citaſſi la tav. XXXV. dell' Euſtach. ſi dirà, che ho errato, perche in tal figura oltre il muſcolo frontale ottimamente eſpreſſo, vi ſono ancora moltiſſimi altri muſcoli: belliſſima conſeguenza!

CRIT. L.

530. *Tum quatuor muſculi ex ambitu foraminis majoris orbitæ carnei orti* ... E. F. G. H. pag. 120. poſtilla tav. XXXIX. fig. 2. 3. 4. 5. „ Di più ti farai accorto, qual- „ mente i muſcoli dell' occhio, che ſi citano alla tavola „ XXXIX. fig. 11. orig., e che naſcono dall' orbita, non „ ſono altrimenti quattro, ma cinque, e poi oſſerverai „ qualmente non principiano carnoſi dalla detta orbita, „ poiche ſi vedrebbero diſgiunte le di loro fibre dall' oſ- „ ſo, ma bensì i loro principj ſi veggano appoggiati, ed „ anneſſi ſenza direzione alcuna di minima fibra, circo- „ larmente al nervo ottico, e non nell' orbita.

RIFL. L.

Eſſendo ſei nell' uomo i muſcoli, che muovono l' occhio, quattro de quali chiamanſi retti, e due obliqui; e tutti paſſando per ſito diverſo nel bulbo, citò Boerave non la figura ſeconda ſolamente, che aſſeriſce Petrioli, ma tutte quattro, ſul rifleſſo, che il muſcolo, il quale non è viſibile nella figura prima, ſi veda nella ſeconda, terza, o quarta: anzi per maggior intelligenza del lettore, ſuggerì parimenti la figura XXXIV. di Coup. ad Bidl. E. F. G. H. poiche in eſſa ſono eſpreſſi li nomati muſcoli nulla inferiormente di quello dimoſtrano le fig. Euſtachiane. Ancor io per qualche tempo fidandomi nel repreſentante delle quattro deſcritte figure dell' Euſtachio, credevo, ciò che pretende Petrioli circa l' inſerzione del principio di detti muſcoli, ſin tanto, che viddi tutto all' oppoſto in varj Autori molto eſercitati nell' anatomia, tra i quali Aranzio *oſſerv. cap.* 18. Dougl. Coup. Albino &c. Ma non contento di quello, che m' inſegnavano queſti, e tanti altri Autori, volli ricorrere al cadavere, e con la maggior attenzione, che ſapevo, andavo ſcoprendo il vero principio delli preſcritti muſcoli; ſicche doppo d' aver ſeparato li comuni velamenti, ſegato il cranio orizontalmente, ed eſtrato tutto il cere-

bro; ſegavo, ed eſtraevo tutta quella porzione dell' oſſo frontale, che forma la parte ſuperiore dell' orbita; indi laſciando la porzione dell' oſſo sfenoide, che reſta nel fondo della dett' orbita, e nel di cui forame paſſa il nervo ottico, deprimevo attentamente con la ſpatola la parte poſteriore del bulbo, ed in queſto modo trovai quanto ſaviamente c' inſegna il Boerave con le ſue parole *ex ambitu foraminis orti*.

CRIT. LI.

Pag. 45. num. 159. *Ambo ſinus venoſi ſimul implentur, ſurgent, ſimulque ambæ auriculæ tumque rubent &c.* „ „ B certiſſimo con mia replicata veduta negli animali vivi, che „ il moto delle auricole, è contemporaneo con quello dei „ ventricoli, fuoriche negli ultimi momenti di vita illanguidito il Cuore, ſi fa or miſto, ed ora interpolato il ſuo „ moto; ſicche per conciliare tal verità di fatto, biſogna „ dire, che quando ſi dilatano i ventricoli, ſi dilatano „ con li ſacchi, o ſeni della vena cava, e pulmonica, anche l' auricole, ad eſſi ventricoli continuati ..... Il ſangue delli ventricoli paſſa all' arterie, e quello delle ve„ ne, s' avanza nei ſacchi, e ſeni delle medeſime, ed anche nell' auricole, e venendoli vietato l' ingreſſo di pre„ cipitare in quel reſpiro, dentro i ventricoli delle valvole alzate, finchè votati, e rilaſſati, con allongarſi, „ ſubitamente precipita il nuovo ſangue, de i ſacchi, ed „ auricole in eſſi, e ſi avanza per l' altra ſiſtole, e diaſtole dalle vene, l' altro ſangue, ne i ſacchi; mantenendoſi in tal modo la perpetua circolazione iſtantanea delle „ auricole, e ventricoli, perloche nella maniera ora ſpiegata da me, pare che ſi accordi, o accordar poſsi la „ detta iſtantanea mozione, e non come vuole Arveo, ed „ il prefato Boerave ... Eſſendo continuati i ventricoli del „ cuore con le auricole non poſſono fare due moti diverſi „ nella loro contrazione, e rilaſſamento, ma come le „ mani, che illico ſi aprano, e ſerrano, figurandoci il pol„ lice per auricole, e per i ventricoli, le otto dita, e

„ ne

„ ne pure una corda diſteſa, tirato un capo, l' oppoſto
„ ſi rilaſſa; vedaſi in tanto Lanciſi *de motu cordis* ed il
„ mio ſecondo tomo d' anatomia, ove non ſi è mancato
„ dì dar luce ad un tale uſo finora non bene inteſo.

RIFL. LI.

Nell' atto che leggevo il preſente §. di Petrioli, compreſi ſubito, che intanto egli aſſeriſce il moto univoco delle auricole, e ventricoli, in quanto l' averà oſſervato nelle prop. 59. 60. e 61. *de motu cordis* di Monſignor Lanciſi; poiche per provare ſimil fatto, adduce la non vera continuazione di fibre dell' auricole con quelle de i ventricoli, e l'improprie parità delle dita della mano, e della corda diſteſa. Queſto paragone potrei accompagnarlo con un altro, che n' inteſi tempo fà, da un certo Profeſſore Maeſtro di Chirurgia, e Notomia; mentre in occaſione d' una ſua publica dimoſtrazione anatomica paragonò il modo, con cui le tube Fallopiane ricevono l' ova dai teteſticoli feminili per portarle nell' utero, a quello della Scala, che s' uſa nel Carnevale per porgere i fiori alle fineſtre; ſenza riflettere, che quelle agiſcono contraendoſi, e queſta prolongandoſi. Così Petrioli per provare, che il moto delle auricole, e ventricoli è ſincrono, o inſtantaneo, riporta le dita della mano, figurandoſi per auricola il pollice, e per ventricolo l'altre quattro dita: gran ſottigliezza! e chi v' è che flettendo il pollice, non ſappi con ogni facilità tener teſe l'altre dita? e ſe le dette auricole ſono ſemplici appendici del Cuore, conforme è noto ad ogni buon anatomico; perche ſi dovrà paragonare ad un pezzo tutto unito di corda diſteſa? Volendo io dimoſtrar ora come ſucceda la circolazione del ſangue, caderebbe in acconcio la deſcrizione di tutta la parte; ma ſiccome queſta portarebbe in longo il diſcorſo, ho creduto bene d' accennar ſolamente in ſuccinto quanto potrà baſtare ad un intelligente, ed anatomico Lettore.

Quattro dunque ſono i vaſi maggiori, che hanno continuazione col Cuore, e quattro i ſuoi orificj: ogniuno di que-

queſti ha un tendine annullare ; da cui naſcono le fibre muſcolari del Cuore , e che ſerve per punto fiſſo delle medeſime, nel tempo della ſua contrazione, o ſiſtole ; poiche allora l'apice , o punta s' accoſta verſo la baſe : nel ventricolo deſtro s'oſſervano tre valvole Tricuſpidali, *Euſtach. tav.* XVI. *fig.* 3. , e nel ſiniſtro due mitrali *tavol. citata fig.* VI. le due arterie Coronarie oriunde dall' arteria Aorta, doppo le tre valvole ſemilunari *tav. citat. fig.* V. portano il ſangue nella propria ſoſtanza del Cuore , e le vene coronarie lo riportano nel Seno ed auricola , *Vieuſſ. tav.* I. *fig.* 2. *Euſtach. tav. med. fig.* I. *e* 2. I nervi vengono dal par vago, ed Intercoſtale, e ſcorrendo ſopra, e tra la membrana eſterna dell' arteria Aorta, e Polmonica vanno a divagarſi per tutto il Cuore. L'arteria Pulmonica munita parimenti di tre valvole ſemilunari *fig.* IV. *Euſtachiana tav. cit.*, naſce dal ventricolo deſtro, e l'arteria Aorta dal Siniſtro : le due auricole poi, eſſendo compoſte di due ordini di fibre, e nulla intrigandoſi con quelle del Cuore, mantengono la robuſtezza quaſi ſimile a quella del ventricolo deſtro. Ciò ſuppoſto, diremo Così.

Paſſando in ſiſtoleli ventricoli del Cuore, ſi contraono le ſue fibre, e l'apice s'accoſta verſo la ſua baſe, e punto fiſſo; perloche il ſangue contenuto in quelle cavità ſollevando, ed impellendo le valvole tricuſpidali, e mitrali, chiude l'orificj venoſi della Cava, e Polmonica, ed impediſce il moto retrogrado di ſe medeſimo: perſiſtendo la detta contrazione, reſtano aperti l' orificj dell' arteria Polmonica, ed Aorta , ed il ſangue entrando in eſſe, deprime , ed accoſta le valvole ſemilunari alla parte concava della loro tonaca interna , e ſi diffunde per tutte le parti del corpo . Nell' iſteſſo momento, che il Cuore è in ſiſtole, il ſangue venoſo, che deve ritornare nel cuore non puol' imboccare nelli venricoli, a cauſa che ſono riſtretti, e contratti ; onde fermandoſi eſſo ſangue negli ſeni venoſi , ed auricole , li mantiene in diaſtole ſin tanto , che inaniti, e votati li due ventricoli, rientra il ſangue d' eſſi nell' arteria Aorta, e Polmonica ; in queſto mentre poi, che le dette arterie ſono in Diaſtole , e che le loro membrane ſono diſteſe , reſtano com-

compreſſi i nervi, che vanno al Cuore; ed il medeſimo divenendo paralitico, ſi rende inabile di reſiſtere all' impeto del ſangue, che ſi trova nelle auricole, le quali mediante la contrazione delle ſue fibre muſcolari lo rimandano precipitoſamente nelli ventricoli, ed ecco che quando i ventricoli ſono contratti, ed in ſiſtole, l' auricole non ponno eſpellere il loro ſangue dentro di quelli, e però reſtano in Diaſtole; ed al contrario quando li ventricoli ſi rilaſſano, e ricevouo il ſangue, o vanno in diaſtole, le auricole ſi coſtringono, e paſſano in ſiſtole. Siccome nel tempo in cui l' arterie coronarie del Cuore ſono in diaſtole, l' arterie Aora, e Polmonica, ſono in ſiſtole; Così parimenti allor quando i ventricoli ſono in ſiſtole, le auricole ſono in diaſtole; e quando queſte ſono in ſiſtole, ſono in diaſtole quelli.

CRIT. LII.

612. *In foſſa Cartilaginea vertebrarum* G. fig. 2. Tav. 43. *unitis corporibus lateraliter retrorſum inſcuipta* ....., Av- „ vertirai di più, che ſentendoſi quivi rammentare le car- „ tilagini in tal parte di ſcheltro della tavola xxxxv. è in „ vano lo ſguardo di chi le mira, poiche nel corpo di „ tali vertebre, e principio delle coſtole con eſſe artico- „ late non ve ne rimaſto in eſſe veſtigio alcuno, a cauſa „ della finta bullitura ſeguita in detto ſcheltro, dove ſi „ deve poſitivamente affermare, che le dette cartilagini „ non potevano rimanere impreſſe, ma neceſſariamente „ ſeparate artificialmente, per moſtrare la totale nudità di „ tutti gli oſſi, che compongono tal ſcheltro.

RIFL. LII.

Siccome la natura, acciochè il moto dell' articolazioni ſi rendeſſe più facile, ed eſpedito, veſtì le loro cavità, capi, e proceſſi, d' una croſta cartilaginea; così Boerave, per maggior chiarezza del lettore, trattando a pieno della reſpirazione, nella di cui azione, vi concorre il moto elevato-

vatorio, e depreſſorio delle coſte, accennò ſaviamente il cap. XIX. di Veſal. *fig.* 3. *d.* e la tavola 44. dell' Euſtachio, nella quale dovemo credere che vi ſono le preteſe cartilagini; mentre ſi vedono ancora l' epifiſi, le quali, eſſendo unite all' oſſo principale per mezzo di cartilagine dovrebbero parimenti eſſere diſgiunte, e ſeparate, a cauſa della ſeguita bullitura, che pretende Petrioli. Credo anch'io, che, con la bullitura ſi ſepara la cartilagine dall'oſſo; ma la verità è queſta, che per fare un ſcheltro non è ſempre neceſſario di bullire l' oſſa per ſpogliarli della carne: eſſendo vero, che ciò puol' ancora ottenerſi con il coltello, calce, e con la macerazione della quale più volte mi ſono ſervito io.

CRIT. LIII.

612. *Coſtæ duæ inferiores*, O. fig. 6. tav. 43. *una tantum poſtica apophiſi prædictæ ..... non attingunt ſternum, ſed diaphragmati ....* „ Ti farai parimenti accorto, che tali „ ultime coſtule, ſegnate con l' O., vedrai attentamen- „ te, che ſu la XXXXIII. d'onde furono copiate, non reſta- „ no quivi anneſſe a niuna parte, e molto meno con il „ diaframma, del quale non venè alcun veſtigio, bensì „ li vedrai con le proprie anneſſioni ne i lati della „ XXXVIII., tra il peritoneo, e muſcoli traſverſali della „ XXXVII., d' onde al diaframma non danno ſegno cer- „ tiſſimo d' attaccarſi.

RIFL. LIII.

Il Boerave per dimoſtrare, che le due coſte ultime non ſi connettono con lo ſterno, non citò la tav. XLIII. che dice Petrioli, bensì la XLIV., e XLV. dell' iſteſſo Autore conforme ogniuno potrà oſſervare nell' opera del medeſimo Maeſtro.

CRIT.

CRIT. LIV.

613. *Muſculi intercoſtales externi* ..... A fig. 2. tav. 44. .... *orti ad diſtantiam a lateribus ſpinæ thoracis oblique deſcendentes retrorſum, priores ſecant, inſeruntur margini ſuperiori coſtæ infraſequentis, toto ambitu oſſeo, & cartilagineo, toto uſque ad ſternum.* „ Noterai di più, che „ parlandoſi de muſcoli intercoſtali interni, con il pre- „ fato ſegno R. qui alla II. e XXXIII. originale, porge „ in vano la curioſità del lettore, o di chi vole imparar- „ li tali muſcoli, *orti ad diſtantiam a lateribus ſpinæ* „ *thoracis*, mentre quivi la ſpina del torace non ſi vede ... „ poteva additarla nella Tav. XXXVIII.

RIFL. LIV.

Non è Così, che Boerave ſuggeriſca ſolamente la tav. XXXIII. dell' Euſtachio, mentre inſieme con queſta ſegna la tav. XIX. e XXXVIII., ſervendoſi di queſte per dimoſtrare il loro principio *orti ad diſtantiam a lateribus ſpinæ dorſi*, e di quella per far vedere il loro fine *uſque ad ſternum*; di più perche ſuccede il contrario negli muſcoli intercoſtali eſterni, preſentò la tav. XXXIX. poiche in eſſa s' oſſerva il loro principio vicino alla ſpina, e la XXXIII. che non giungono allo ſterno. Se Petrioli nel tempo in cui leſſe il preſente §. di Boerave, aveſſe conſiderato con maggior attenzione le parole del medeſimo, certamente non avrebbe detto ora *ma quando anche la ſublime ſpeculativa anatomica del Boerave ſi foſſe diffuſa un poco meglio nella narrativa di eſſi muſcoli, poteva in tal §. avvertire con ſomma ſua gloria, che ſiccome i preaccennati muſcoli intercoſtali eſterni, giungono accoſto alla ſpina, dove ſi articolano le coſte tav. XXXIX. ..... viceverſa oſſerverai che non arrivano allo ſterno ....*

CRIT. LV.

621. *Scalenus primus*, A. fig. 6. tav. 45., „ Non puol

„ negarſi, che a ſiniſtra della tav. xxxvii. quivi non ſi lo
„ ſcaleno, quello che a noi ſaviamente s' accenna, ma
„ non è così l' altro contraſegnato pur a deſtra con A.

RIFL. LV.

E nulla la preſente critica, perche Boerave non commentò.

CRIT. LVI.

621. *Deinde ſcalenus alter*, B. fig. 6. tav. 45. „ Si pure
„ avvertirai che molto meno è ſcaleno quel muſcolo, che
„ ſi ſegna quivi a deſtra con il prefato B., poiche in tal
„ caſo non più due ſarebbero li ſcaleni ma tre . . . .
„ ciò ſarebbe improprio il penſarlo, o ridirlo.

RIFL. LVI.

Queſt' avvertimento di Petrioli rieſce di poco momento; perche il muſcolo Scaleno è ſtato moltiplicato dagli Autori per la varietà delle ſue deſinenze, tanto che gli Antichi lo tenevano per uno ſolo, così Eiſtero *comp. anat. pag.* 207. dice ancora, che ſia uno per parte. Couper. ne conta tre, Douglaſ. n' aſſegna quattro, ed Albino lo divide in cinque muſcoli.

CRIT. LVII.

621. *Semiſpinato*, H fig. 6. tav. 45. „ Ti ſarai parimen-
„ ti accorto, che eſſendo due i ſemiſpinati per parte del
„ dorſo uno ſuperiore, come è il preſente, che naſce dal-
„ la ſeconda Vertebra de lombi, e termina vicino la quin-
„ ta del dorſo tav. xxxvii. L' altro ivi inferiormente ve-
„ drai, con principio comune agli altri muſcoli lombari
„ incomincia nella parte ſuperiore dell' oſſo ſagro, e ſal-
„ lendo carnoſo, con il ſuo Compagno nell' altro lato,
„ s' attacca alli proceſſi traſverſi, ſi delle vertebre lom-
„ ba-

„ bari, che quelle del dorſo, e va con fibre ſpirali a ter-
„ minare ſottilmente nella prima vertebra di eſſo dorſo,
„ vedendoſi pure a deſtra della xxxvii. meglio d'ogni altro
„ luogo indicato, e ciò ſia detto in grazia per non confon-
„ derli fra di loro dal noſtro degniſſimo Boerave, mentre
„ avendo coteſti due muſcoli per parte lo ſteſſo nome de
„ ſemiſpinati, ha ricercato da me la preſente diſtinzione, e
„ breve narrazione, almeno per li meno eſperti.

RIFL. LVII.

Avvertendo primieramente, che Boerave per oſſervare il muſcolo ſemiſpinato citò la tavola xiii. lettera K. lib. 2. di Veſalio, e non le figure dell' Euſtachio, voglio ancora concedere che i ſemiſpinati ſono due per parte, conforme vuole Petrioli uno Superiore, e l'altro inferiore, ma non per queſto credo neceſſaria la ricerca della preteſa diſtinzione, che ha fatto il Petrioli, ſopra li deſcritti muſcoli; mentre volendo il Boerave indicare i muſcoli, che ſtendono il Collo, tra i quali entra il Semiſpinato, dovea capirſi, che la mente dell' Autore cadeva ſopra il ſecondo, o inferiore; poiche naſcendo egli dall'oſſo ſagro, e vertebre lombari, termina inferiormente a quelle del Collo, Veſ. l. c. e non nella prima vertebra del dorſo, conforme falſamente c' inſegna Petrioli nella preſente Critica .... *Et ſi Cervix* dice Boerave, Couper. App. ad Bidl. F. 36. 2. *muſculis ſuis erigentibus Spinali Colli*, *Traſverſali Colli*, *Interſpinalibus Colli* LL. *Longiſſimo dorſi* Veſ. lib. 2. T. xii. N. T. *Semiſpinato* Idem ibi T. xiii. K. *Simul agentibus*, *cervicem figentibus*, *firmatur* ....

CRIT. LVIII.

164. *Dein vaſis ſpermaticis ſui lateris*. F. fig. 1. Tav. 47.
„ Certamente avvertirai, che moverà confuſione il ſegna-
„ mento di tal F. in tali vaſi ſpermatici, poiche non ca-
„ de il detto F. ſopra delle vene ſpermatiche ....

RIFL. LVIII.

Il Boerave non ha fatto il Commento, e però &c.

CRIT. LIX.

641. I. Fig. 1. tav. 47. *Communi his vaginula includuntur, arcte quaſi confuduntur.* „ Avvertaſi, che tali congiun-
„ zioni d'anaſtomoſi vaſcolari, d'onde dentro guidano il
„ ſangue, non ſono altrimenti vagine membranoſe quelle
„ che ſi ſegnono con l'I., ma la vena, ed arteria ſoſtan-
„ zialmente ſpogliate da ogni membrana, e vaginola
„ commune.....

RIFL. LIX.

Ciò non oſtante, che la preſente cenſura è ſtata fondata nel falſo commento; poſſo ben dire, che il Boerave in queſto §. non citò alcuna tavola, o figura per il regiſtro della membrana commune, o vaginale de i vaſi ſpermatici; ma ſolo ſuggerì la tav. xxv. e xl. dell' Euſtachio per dimoſtrare l'angolo acuto delli medeſimi nel loro principio, come anche il ſito, e direzione ſopra il muſcolo Pſoas Maggiore: *venis ſpermaticis*, ſono le parole del Boerave, *ſui lateris .... & ad angulum acutum junguntur, communi his vaginula membranacea includuntur ....*

CRIT. LX.

641. *Toto autem hoc itinere hinc inde arteriolas laterales exiguas demittit* V. fig. 1. tav. 47. „ Sicche attentamen-
„ te riflettendo tal figura con l'V. contradiſtinta, quale
„ non ſegna altrimenti li rami arterioſi tagliati di quà, e
„ di là nella medeſima, ma bensì quelle delle vene....

RIFL. LX.

Sono molto viſibili i rami dell'arteria ſpermatica della citata figu-

gura ; così che Monſignor Lancisi meravigliosamente li confessa : *fig.* 1. *tavola* XII. *Spectamus etiam* , dice egli, *miramurque in eadem figura ſummam auctoris diligentiam quam nullus recentiorum* , *quod viderim attribuit in delineandis lateralibus ſurculis* , *qui ex arteriis veniſque ſpermaticis utrinque diſectis* 24. 5. *e* 24. 19. *ad peritoneum divertunt* .

CRIT. LXI.

641. V. fig. 1. *Tum* , *& tria loca in muſculis traſmittentia vaginam exiguam* , *tenuem* , *membranulam illi concedunt* . „ I ſiti delle preſcritte unioni , torno a ripetere „ non moſtrano in primo luogo i muſcoli , ne membrana „ vaginale , che ricopri li vaſi ſudetti ....

RIFL. LXI.

Concedendo ancor' io , che la citata fig. non rappreſenta l' accennata membrana , e muſcoli ; dico però , che Boerave non citò la detta , ne altre figure per il regiſtro delle deſcritte parti , conforme potrà oſſervarlo anche Petrioli , quando ſi compiaccia rivedere con maggior attenzione il preſente §. ; mentre nel fine di eſſo troverà , che l' Autore per dimoſtrare , che il corpo piramidale è formato ſolamente dalla longa ſerie delle vene eſiſtenti vicino al teſticolo , o didimo , cita lo Spigelio IV. tav. XI. ab ZX. ad Y. T. XII. ab Y. ad Z.

CRIT. LXII.

641. *Ubi vero appropinquant teſtibus venarum ſeries pyramidale corpus conſtituunt* W. fig. 3. 55. tav. 47. „ Ri„ fletterai ancora che non ſolo coſtituiſcono tal corpo pi„ ramidale , originale tav. XXX II. le vene ſeminarie , ma „ con eſſe l' arterie ancora ...

Riſl.

RIFL. LXII.

Se i vasi, che compongono il cordone spermatico della tav. xxxiii., riportata da Petrioli non sono sviluppati, e divisi, ma involti insieme col vaso deferente nella membrana del peritoneo; non sò intendere, perche abbia citato la detta tavola, e dica, che in essa si vede l'arteria spermatica non meno della vena compagna formare il corpo piramidale, o pampiniforme: onde pria d' addurla, dovea ben considerarla, com' anche per uscire dall' equivoco poteva ricorrere al Graaf. tav. fig. 1. tav. 2. fig. 3. Eister. comp. anat. pag. 96. *venæ spermaticæ .. varias anastomoses & corpus pampiniforme, piramidale formantes*. ed allora apprendere che la vena, e non l' arteria spermatica costituisce il prescritto corpo piramidale.

CRIT. LXIII.

664. *Sed, & plurimis hiatibus exiguis L. fig. 2. tavolæ 41. humorem blandum aquoso mucosum sudantibus .....* „
„ Si deve avvertire che l' aperture per lo più oblonghe
„ dentro del collo dell' utero, vagina &c. quivi espresse
„ fig. 2. e 3. originale tav. 14. non sono per uso delle
„ trasfusioni di essi umori aquosi, mucosi &c. sol tanto, ma
„ servano, e si aprano quando le donne tramandano per
„ essi i loro mesi .....

RIFL. LXIII.

Doppo moltissime osservazioni, con le quali siamo venuti nella cognizione dell' accennate aperture, e boccuccie, che sono dentro la vagina, ed utero, fù stabilito da non pochi dottissimi Maestri, tra li quali contar' posso Bohonio, Kaavio n. 1037. Graf. pag. 182., Collino, Peiero *exerc.* Litrio *mem. dell' acad.* 1702. Pineo &c. qualmente alcuni degli mentovati pori servano per stillare un umore sieroso, e blando, che suol trovarsi nelle gravide, e partorienti: bensì è vero, che Boerave per star lontano dalla contro-ver-

troversia, e questione *utrum* questi orificj vengano dalle glandole, o veramente se sono lagune, papille, villi &c. si servì del termine *emissariis*, che è una voce commune a tutte le descritte..

CRIT. LXIV.

664. *Iliacisve internis & hemorroidalibus* H. fig. 3. tav. 51. *anastomosibus inter se in plexus reticulares mirificè ubique unitis, incurvatis ... His dein arteriæ ex ramo iliacæ externæ in arcum flexæ sursum per inguina ex altis femoribus in pelvim evectæ, lateribus uteri applicatæ, accedunt .....* „ Rispetto alle iliache interne originale „ tav. XIII., non nascono i vasi, che ora si descrivono, e „ si contrasegnano, dalli tronchi maggiori Iliaci, ma per „ lo più da i rami dell' Ipogastriche ascendenti, *in ar-* „ *cum flexæ sursum per inguina &c.* Poiche avvertirai es- „ sere tali parti descritte i rotondi ligamenti uterini..

RIFL. LXIV.

Se Petrioli avesse saputo, che i vasi Iliaci interni sono i medesimi vasi Ipogastrici, *Iliacum internum*, dice Eistero nella pag. 176. comp., *vulgo Hypogastricum* non averebbe ora censurato il Boerave per dire, che l' utero riceve ancora l' arterie dall' Ipogastriche, o Iliache interne, molto più che chiaramente si nota nelle proprie parole *ex Hipogastricis Iliacisve internis*, poiche se non fosse così averebbe detto *ex Hypogastricis & Iliacis internis*.

Siccome l' utero riceve parimenti li vasi sanguiferi dalli tronchi dell' Illiaci esterni, *his dein* sono le parole del Boerave, *arteriæ ex ramo Iliacæ externæ*; e questi poco lungi dal loro principio s' unisconocon li ligamenti rotondi spogliati della membrana esterna, tavola XIII. Eustachiana, ed insieme con essi *in arcum flexæ* scorrendo verso la parte superiore, vanno ad irrigare la sostanza del medesimo; fù a mio credere il motivo, che Petrioli non aven-

avendo avvertito la descritta unione de i detti vasi con li ligamenti rotondi, non abbia capito il senso delle parole del dottissimo Maestro *his dein arteriæ ex ramo Iliacæ externæ, in arcum flexæ sursum, per inguina ex altis femoribus in pelvim evectæ, lateribus uteri applicatæ accedunt*, Eustach. tav. XIII. *simili apparatu, & origine*, Ruisch. Th. VI. T.I. RV. *venæ pariter omnes*.

CRIT. ULTIMA

664. Ibi & Hemorroidalibus H. fig. 3. tav. 41. „ Avver-„ tirai finalmente che non sono vasi emoroidali li quì pre-„ senti accennati; ma bensì sono vasi Iliaci interni.

RIFL. ULTIMA

Il Boerave per dimostrare questi vasi emoroidali non segnò, ne suggerì alcuna delle tavole Eustachiane.

IL FINE.